

101.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.		
ATTI DI INDIRIZZO		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>			
<i>Mozione:</i>		Zacchera	2857		
Mussolini	1-00055	2851	Raisi	4-02212	2857
<i>Risoluzioni in Commissione:</i>		Attività produttive.			
III Commissione:		<i>Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:</i>			
Calzolaio	7-00078	2851	X Commissione:		
Calzolaio	7-00079	2852	Verneti	5-00662	2858
ATTI DI CONTROLLO		Gambini	5-00663	2859	
Presidenza del Consiglio dei ministri.		Polledri	5-00664	2859	
<i>Interpellanza:</i>		<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>			
Spini	2-00249	2852	D'Agrò	5-00665	2860
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>			
Delmastro Delle Vedove	3-00718	2853	Nesi	4-02207	2860
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		Molinari	4-02213	2860	
Spini	5-00656	2853	Beni e attività culturali.		
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		<i>Interrogazione a risposta orale:</i>			
Meduri	4-02205	2853	Duca	3-00720	2861
Ricciotti	4-02211	2854	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		
Affari esteri.		Maggi	4-02210	2862	
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		Comunicazioni.			
Delmastro Delle Vedove	3-00719	2854	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		Migliori	4-02184	2863	
Olivieri	5-00657	2855	Susini	4-02185	2863

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

	PAG.		PAG.
Difesa.		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
<i>Interrogazione a risposta immediata in Commissione:</i>		Giordano	4-02190 2878
IV Commissione:		Bricolo	4-02200 2878
Pisa	5-00659 2864	Tagliatela	4-02201 2879
<i>Interrogazioni a risposta in Commissione:</i>		Coronella	4-02203 2879
Ostilio	5-00654 2865	Pezzella	4-02208 2880
Spini	5-00655 2865	Istruzione, università e ricerca.	
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Ostilio	4-02192 2866	Cirielli	4-02182 2880
Economia e finanze.		Foti	4-02187 2881
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		Napoli Angela	4-02189 2881
Tidei	4-02206 2866	Zanella	4-02198 2881
Giustizia.		Lavoro e politiche sociali.	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		<i>Interrogazioni a risposta orale:</i>	
Bielli	4-02179 2866	Delmastro Delle Vedove	3-00714 2882
Amici	4-02188 2867	Gianni Alfonso	3-00715 2883
Foti	4-02195 2867	Ferro	3-00716 2883
Foti	4-02196 2868	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Aracu	4-02199 2868	Pisicchio	4-02181 2884
Infrastrutture e trasporti.		Politiche agricole e forestali.	
<i>Interrogazioni a risposta in Commissione:</i>		<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
Carboni	5-00653 2868	Preda	5-00661 2885
Costa	5-00658 2869	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Mariotti	5-00660 2869	Marinello	4-02183 2886
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Fatuzzo	4-02194 2886
Pisicchio	4-02186 2870	Salute.	
Delmastro Delle Vedove	4-02191 2871	<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
Battaglia	4-02202 2872	Giacco	5-00666 2887
Carbonella	4-02204 2872	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Nuvoli	4-02209 2873	Costa	4-02180 2887
Interno.		Valpiana	4-02197 2888
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		Costa	4-02214 2889
Delmastro Delle Vedove	3-00717 2873	Apposizione di una firma ad una interrogazione	2889
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		Ritiro di un documento del sindacato ispettivo	2889
Olivieri	5-00667 2874		

ATTI DI INDIRIZZO*Mozione:*

La Camera,

considerato il frequente utilizzo di bambini, spesso in tenera età, a fini strumentali di pubblicità;

considerato che è di questi giorni la diffusione di una pubblicità da parte del Conai, che per propagandare lo smaltimento differenziato dei rifiuti utilizza senza motivo un bimbo provocatoriamente nudo;

considerato che è intendimento dei firmatari del presente atto di indirizzo denunciare l'accaduto nelle sedi opportune, in particolare all'Autorità garante per le comunicazioni;

considerato altresì che è in atto presso il Ministero delle comunicazioni un'ampia riflessione per assicurare ai minori una più efficace tutela nei confronti dei mezzi di comunicazione;

impegna il Governo

a riferire tempestivamente in Parlamento in merito alle iniziative che intenda assumere per evitare l'utilizzo strumentale dei bambini, soprattutto nella fascia di età tra i 0 e i 6 anni, nella pubblicità commerciale.

(1-00055) « Mussolini, Burani Procaccini, Anna Maria Leone, Butti, Giuseppe Gianni, Lisi, Cozzi, Francesca Martini, Ronchi, Malgieri, Castellani, Benedetto Valentini, Paoletti Tangheroni, Di Virgilio, Caligiuri, Ercole, Tarditi, Moroni ».

Risoluzioni in Commissione:

La III Commissione,

premesso che:

si svolgerà a Monterrey dal 18 al 22 marzo 2002 la Conferenza ONU sul finan-

ziamento allo sviluppo e ai paesi in via di sviluppo, *Finance for Development* (Pfd) —:

impegna il Governo

a garantire la più ampia e autorevole delegazione governativa dell'Italia a Monterrey e a favorire la presenza e il contributo di soggetti non governativi (Ong, Enti locali, parlamentari);

a raddoppiare nel 2002 i fondi per la cooperazione allo sviluppo, raggiungere entro tre anni lo 0,7 e entro cinque anni l'1 per cento del PIL destinato agli aiuti per lo sviluppo;

a valutare ogni intervento alla luce della sostenibilità ambientale, della riduzione delle emissioni di gas serra, della lotta alla siccità e alla desertificazione, della tutela della biodiversità;

a valutare l'utilizzo dei Diritti Speciali di Prelievo e della tassazione delle transazioni finanziarie a favore dei paesi in via di sviluppo;

a sostenere la riforma dei meccanismi decisionali e la reale democratizzazione degli organismi internazionali istituiti per gli interventi economico-finanziari (FMI, Banca Mondiale, WTO);

a monitorare l'impatto dei flussi finanziari pubblici, sia bilaterali che multilaterali, sugli obiettivi unanimemente accettati, i *Millenium Development Goals*;

a sostenere il commercio equo e solidale e i marchi sociali, anche attraverso « premi » di mercato; le iniziative per l'abolizione del debito estero e la sua riparazione; le iniziative contro le attività speculative per l'abolizione dei paradisi fiscali e per rendere coerente commercio internazionale e aiuti allo sviluppo;

ad introdurre una tassazione specifica, come la Tobin Tax, anche d'intesa con altri paesi europei;

a delineare anche in sede europea impegni concreti per l'assistenza allo sviluppo.

(7-00078) « Calzolaio, Montecchi, Spini, Bettini, Soda, Fumagalli, Melandri, Mussi, Ranieri, Burlando, Crucianelli, Sereni, Follena, Pinotti, Pisa, Zanotti ».

La III Commissione,

premessò che:

in Turchia dall'ottobre 2000 diverse centinaia di detenuti politici stanno effettuando uno sciopero della fame contro la riforma del sistema penitenziario che abolisce le camerate collettive a favore delle celle di isolamento;

oltre un anno fa, il 19 dicembre 2000, la cosiddetta « Operazione Ritorno alla vita », condotta dalle forze dell'ordine contro i carcerati, si è conclusa con alcune decine di morti, oltre 30 vittime;

nei primi quindici mesi sono già 45 i detenuti morti di fame per non morire di solitudine e centinaia di familiari stanno condividendo la protesta con la stessa forma;

i detenuti e i loro familiari hanno proposto una piattaforma di azioni e una specifica soluzione (« l'apertura di tre porte ») che consentirebbe ai detenuti di comunicare tra di loro;

la Turchia è obbligata a conformarsi alle norme e alle sentenze degli organismi di cui è partecipe;

impegna il Governo:

a riferire al più presto in Parlamento sull'evoluzione della protesta dei detenuti e dei loro familiari, sullo stato di salute, sulle iniziative del governo turco per affrontare la situazione nel rispetto dei diritti umani e civili;

a verificare in sede EU ogni iniziativa per imporre alla Turchia il rispetto dei diritti umani e delle sentenze della Corte di Giustizia di Strasburgo;

a riferire in Parlamento al più presto anche sul caso di Leyla Zana.

(7-00079) « Calzolaio, Giacco, Zanotti, Panattoni, Duca, Lolli, Ruggia, Mancini, Rotundo, Sandi ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

nella scorsa legislatura l'allora Presidente del Consiglio dei ministri, onorevole Massimo D'Alema, ha firmato il testo di due intese a norma dell'articolo 8 della Costituzione, rispettivamente con i Testimoni di Geova e con l'Unione Buddhista;

il successivo Presidente del Consiglio dei ministri, onorevole Giuliano Amato, ha a sua volta trasmesso al Parlamento i relativi disegni di legge di approvazione, che non riuscì a ratificarle prima della scadenza della legislatura;

sempre nella precedente legislatura erano state intraprese trattative per la definizione di altre cinque intese (Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni — Mormoni; Metropolia Ortodossa d'Italia; Chiesa Apostolica in Italia; Unione Induista Italiana; Soka Gakkai) —:

se il Governo abbia intenzione di ripresentare al Parlamento le due intese già firmate per procedere alla loro ratifica;

a delineare anche in sede europea impegni concreti per l'assistenza allo sviluppo.

(7-00078) « Calzolaio, Montecchi, Spini, Bettini, Soda, Fumagalli, Melandri, Mussi, Ranieri, Burlando, Crucianelli, Sereni, Follena, Pinotti, Pisa, Zanotti ».

La III Commissione,

premessi che:

in Turchia dall'ottobre 2000 diverse centinaia di detenuti politici stanno effettuando uno sciopero della fame contro la riforma del sistema penitenziario che abolisce le camerate collettive a favore delle celle di isolamento;

oltre un anno fa, il 19 dicembre 2000, la cosiddetta « Operazione Ritorno alla vita », condotta dalle forze dell'ordine contro i carcerati, si è conclusa con alcune decine di morti, oltre 30 vittime;

nei primi quindici mesi sono già 45 i detenuti morti di fame per non morire di solitudine e centinaia di familiari stanno condividendo la protesta con la stessa forma;

i detenuti e i loro familiari hanno proposto una piattaforma di azioni e una specifica soluzione (« l'apertura di tre porte ») che consentirebbe ai detenuti di comunicare tra di loro;

la Turchia è obbligata a conformarsi alle norme e alle sentenze degli organismi di cui è partecipe;

impegna il Governo:

a riferire al più presto in Parlamento sull'evoluzione della protesta dei detenuti e dei loro familiari, sullo stato di salute, sulle iniziative del governo turco per affrontare la situazione nel rispetto dei diritti umani e civili;

a verificare in sede EU ogni iniziativa per imporre alla Turchia il rispetto dei diritti umani e delle sentenze della Corte di Giustizia di Strasburgo;

a riferire in Parlamento al più presto anche sul caso di Leyla Zana.

(7-00079) « Calzolaio, Giacco, Zanotti, Panattoni, Duca, Lolli, Ruggia, Mancini, Rotundo, Sandi ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

nella scorsa legislatura l'allora Presidente del Consiglio dei ministri, onorevole Massimo D'Alema, ha firmato il testo di due intese a norma dell'articolo 8 della Costituzione, rispettivamente con i Testimoni di Geova e con l'Unione Buddhista;

il successivo Presidente del Consiglio dei ministri, onorevole Giuliano Amato, ha a sua volta trasmesso al Parlamento i relativi disegni di legge di approvazione, che non riuscì a ratificarle prima della scadenza della legislatura;

sempre nella precedente legislatura erano state intraprese trattative per la definizione di altre cinque intese (Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni — Mormoni; Metropolia Ortodossa d'Italia; Chiesa Apostolica in Italia; Unione Induista Italiana; Soka Gakkai) —:

se il Governo abbia intenzione di ripresentare al Parlamento le due intese già firmate per procedere alla loro ratifica;

se il Governo italiano abbia intenzione di riprendere e di concludere le trattative già iniziate con le altre 5 confessioni religiose di cui sopra.

(2-00249)

« Spini ».

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

l'ex presidente jugoslavo Slobodan Milosevic ha manifestato la propria disponibilità a collaborare con i giudici italiani che stanno indagando sulle operazioni finanziarie avvenute tra il Governo italiano e il governo di Belgrado tra il 1996 e il 1997 per la cessione della quota del 29 per cento all'Italia di Telekom Serbia;

secondo notizie rilevate dalla stampa (cfr. *Il Giornale d'Italia* di martedì 19 febbraio 2002, alla pagina 7) Slobodan Milosevic avrebbe detto: « Farò nomi e cognomi di coloro che operarono nell'affare Telekom-Serbia. I giudici sappiano che, se io parlerò, salteranno nomi grossi, insospettabili del Governo italiano di allora. I primi a saltare saranno proprio alcuni politici italiani di prima linea, che tuttora siedono nelle tribune di Montecitorio »;

è di tutta evidenza l'interesse giudiziario e politico a conoscere la verità sull'affare Telekom-Serbia e, in particolare, a conoscere la parte che hanno avuto uomini di governo dell'epoca —:

se non ritenga di dover assumere urgenti contatti con le autorità belghe che tengono in stato di detenzione l'ex-presidente jugoslavo Slobodan Milosevic al fine di verificare le modalità attraverso le quali sia possibile raccogliere, giudizialmente e non, le dichiarazioni che il detenuto ha affermato di voler rilasciare. (3-00718)

Interrogazione a risposta in Commissione:

SPINI e ANGIONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

è molto importante il ruolo dell'Istituto geografico militare sia dal punto di vista della cartografia di interesse militare che da quello della cartografia civile;

è nota l'importanza scientifica dell'azione dell'Istituto, della sua rivista, dei suoi preziosi archivi storici;

nel 2001 è stato organizzato dallo stesso Ministero della difesa un convegno nazionale sulla riforma e la ristrutturazione di detto istituto, che ha dato luogo ad un importante documento finale —:

quali siano gli intendimenti dell'attuale Governo in ordine ai risultati di questo convegno ed in quale modo si pensi di attuarne le indicazioni. (5-00656)

Interrogazioni a risposta scritta:

MEDURI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

nel corso della conferenza stampa di fine anno, nel dicembre 2001, il Presidente del Consiglio dei ministri Berlusconi aveva affermato che gli sbarchi clandestini sulle coste italiane erano diminuiti durante i mesi del suo Governo di ben il 247 per cento;

in data 18 febbraio 2001 il sottosegretario all'interno, Alfredo Mantovano nel citare i dati dell'attività di Governo in materia di immigrazione ha invece riferito di un aumento degli sbarchi clandestini soprattutto in Sicilia con un più 132 per cento e in Calabria addirittura con un più 282 per cento rispetto ai primi sei mesi dell'anno;

nella sola Calabria sono giunte ben 4.831 persone rispetto alle 1.262 giunte nei primi 6 mesi del 2001;

la palese contraddizione delle cifre evidenzia come il problema non dipenda dall'efficacia della legge ma da chi la fa applicare in quanto la validità della legge Turco-Napolitano è confermata dal numero dei rimpatriati;

il disegno di legge Bossi-Fini non farebbe altro che aggravare la situazione rendendo più difficile le espulsioni favorendo la clandestinità —:

se non sia il caso di rivedere le misure contenute nel disegno di legge in discussione al Parlamento e quali iniziative intenda adottare il Governo affinché la Calabria venga dichiarata zona di frontiera a livello UE con la previsione di uno specifico *status* giuridico e possa diventare sede dell'Osservatorio europeo sul fenomeno dell'immigrazione. (4-02205)

RICCIOTTI, TESTONI, SARDELLI, NICOTRA, CIRIELLI, LO PRESTI, CARARA, BORNACIN, MESSA, MAGGI e LOSURDO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'interno, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

la SOREM ha in gestione i velivoli impiegati dal Dipartimento Protezione Civile per l'espletamento dei suoi incarichi istituzionali, tra i quali il soccorso e l'attività anti incendio. Risulta all'interrogante che le modalità di gestione della SOREM lascino alquanto a desiderare, rendendo problematica ed inefficiente la gestione di un servizio che è invece cruciale per l'attività della Protezione Civile;

in particolare fin dal 1998, come risulta da una indagine avente ad oggetto proprio l'andamento del servizio espletato dalla SOREM, è emerso che la società suddetta non sarebbe stata in grado di assicurare il puntuale adempimento del livello di prestazioni previsto dal contratto;

in effetti l'indagine suddetta rilevava le seguenti inadempienze contrattuali: insufficiente numero di equipaggi predisposti rispetto a quelli previsti; insufficiente

personale tecnico abilitato; insufficiente numero di velivoli operativi per un lungo periodo; mancato rispetto dei limiti ministeriali di ore di volo/pilota; mancato rispetto dei limiti di riposo dei piloti; mancata manutenzione nei tempi previsti dal contratto —:

per quale motivo, stante l'inadempienza contrattuale dimostrata da anni, il Dipartimento Protezione Civile abbia continuato ad affidare alla SOREM la gestione del parco velivoli, provocando danni economici e ambientali particolarmente ingenti;

se il Ministro dell'interno intenda svolgere una indagine al fine di accertare l'inadempienza contrattuale della società SOREM al fine di evitare ulteriori danni all'efficienza e funzionalità del Dipartimento Protezione Civile che svolge un ruolo particolarmente delicato e cruciale per la sicurezza di tutti i cittadini.

(4-02211)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

le agenzie di stampa, nelle ultime settimane, dedicano ampio spazio all'opzione militare che gli Stati Uniti d'America ipotizzano nei confronti dell'Iraq;

è intenso il lavoro della diplomazia statunitense per assicurarsi il preventivo appoggio dei Paesi europei, dei Paesi tradizionalmente amici ovvero una benevola neutralità di molte Nazioni arabe;

Francia, Germania, Russia, Cina, Canada e persino Inghilterra hanno manifestato contrarietà all'ipotesi di intervento, mentre il mondo arabo esprime viva e forte contrarietà;

la palese contraddizione delle cifre evidenzia come il problema non dipenda dall'efficacia della legge ma da chi la fa applicare in quanto la validità della legge Turco-Napolitano è confermata dal numero dei rimpatriati;

il disegno di legge Bossi-Fini non farebbe altro che aggravare la situazione rendendo più difficile le espulsioni favorendo la clandestinità —:

se non sia il caso di rivedere le misure contenute nel disegno di legge in discussione al Parlamento e quali iniziative intenda adottare il Governo affinché la Calabria venga dichiarata zona di frontiera a livello UE con la previsione di uno specifico *status* giuridico e possa diventare sede dell'Osservatorio europeo sul fenomeno dell'immigrazione. (4-02205)

RICCIOTTI, TESTONI, SARDELLI, NICOTRA, CIRIELLI, LO PRESTI, CARARA, BORNACIN, MESSA, MAGGI e LOSURDO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'interno, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

la SOREM ha in gestione i velivoli impiegati dal Dipartimento Protezione Civile per l'espletamento dei suoi incarichi istituzionali, tra i quali il soccorso e l'attività anti incendio. Risulta all'interrogante che le modalità di gestione della SOREM lascino alquanto a desiderare, rendendo problematica ed inefficiente la gestione di un servizio che è invece cruciale per l'attività della Protezione Civile;

in particolare fin dal 1998, come risulta da una indagine avente ad oggetto proprio l'andamento del servizio espletato dalla SOREM, è emerso che la società suddetta non sarebbe stata in grado di assicurare il puntuale adempimento del livello di prestazioni previsto dal contratto;

in effetti l'indagine suddetta rilevava le seguenti inadempienze contrattuali: insufficiente numero di equipaggi predisposti rispetto a quelli previsti; insufficiente

personale tecnico abilitato; insufficiente numero di velivoli operativi per un lungo periodo; mancato rispetto dei limiti ministeriali di ore di volo/pilota; mancato rispetto dei limiti di riposo dei piloti; mancata manutenzione nei tempi previsti dal contratto —:

per quale motivo, stante l'inadempienza contrattuale dimostrata da anni, il Dipartimento Protezione Civile abbia continuato ad affidare alla SOREM la gestione del parco velivoli, provocando danni economici e ambientali particolarmente ingenti;

se il Ministro dell'interno intenda svolgere una indagine al fine di accertare l'inadempienza contrattuale della società SOREM al fine di evitare ulteriori danni all'efficienza e funzionalità del Dipartimento Protezione Civile che svolge un ruolo particolarmente delicato e cruciale per la sicurezza di tutti i cittadini.

(4-02211)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

le agenzie di stampa, nelle ultime settimane, dedicano ampio spazio all'opzione militare che gli Stati Uniti d'America ipotizzano nei confronti dell'Iraq;

è intenso il lavoro della diplomazia statunitense per assicurarsi il preventivo appoggio dei Paesi europei, dei Paesi tradizionalmente amici ovvero una benevola neutralità di molte Nazioni arabe;

Francia, Germania, Russia, Cina, Canada e persino Inghilterra hanno manifestato contrarietà all'ipotesi di intervento, mentre il mondo arabo esprime viva e forte contrarietà;

al di là dell'avventurismo che ispira una frenesia interventistica che suscita perplessità persino in seno al governo degli stessi Stati Uniti d'America, resta da comprendere quale potrebbe essere la legittimità di un intervento di tal genere dal punto di vista del diritto internazionale —:

quali siano i principi di diritto internazionale che possono giustificare e legittimare un intervento armato degli Stati Uniti d'America in terra irachena, così come indicato dall'amministrazione statunitense. (3-00719)

Interrogazione a risposta in Commissione:

OLIVIERI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

in data 3 dicembre è stata dall'interrogante presentata l'interrogazione parlamentare n. 5-00462, il caso di Davide Zaffi funzionario della regione Trentino-Alto Adige/Sudtirolo, che martedì 27 novembre 2001, alle ore 17, viene fermato all'aeroporto di Mosca prima dell'imbarco sul volo Mosca-Monaco di Baviera che avrebbe dovuto riportarlo in Italia;

ha con sé 11.500 dollari somma rimanente della cifra (17.000 dollari che la regione Trentino-Alto Adige/Sudtirolo aveva stanziato e gli aveva consegnato con delibera di giunta per l'organizzazione di un convegno sulle minoranze moldave, visto che Davide Zaffi è un esperto studioso di minoranze etniche;

i poliziotti moscoviti, dopo la perquisizione effettuata su Zaffi, contestano di non aver denunciato l'introduzione della somma al suo arrivo in Russia il 21 novembre 2001. Zaffi, in russo, lingua che conosce e parla correttamente, ha cercato di spiegare invano ai responsabili moscoviti che l'avevano fermato i motivi per i quali aveva con sé la somma; l'ignoranza della necessaria denuncia della somma da effettuare all'entrata; ove si era tenuto il convegno ossia presso l'Università di Mosca al fine di comprovare la bontà della testimonianza;

tutto questo inutilmente, tant'è che quattro ore dopo il fermo, con l'accusa di traffico di valuta, Zaffi è stato ammanettato e trasportato in un penitenziario a un'ora e mezza dall'aeroporto;

in tre giorni di ferma detentiva, il Zaffi ha potuto parlare solo cinque minuti in lingua russa con il funzionario dell'ambasciata italiana, dottor Marsili. Dopo tre giorni di detenzione il Zaffi è stato rilasciato dalle autorità russe, sembra per l'intervento del Rettore di Mosca. Con l'ausilio dell'ambasciata italiana ha potuto rientrare sabato 1° dicembre 2001 in Italia;

la detenzione dello Zaffi viene raccontata dal medesimo come inumana, ossia una cella tre metri per quattro, senza riscaldamento, ad una temperatura media di cinque gradi sotto lo zero, senza servizi igienici, scarsamente alimentato e quasi sprovvisto persino di luce elettrica. Detenzione non conforme ai minimali *standard* di umanità e regole stabiliti dalle convenzioni internazionali di detenzione penitenziaria;

a questa interrogazione il Ministro competente rispondeva che avuta la notizia del fermo del dottor Zaffi (attorno alle ore 24.00, ora di Mosca, di martedì, 27 novembre 2001), l'Ambasciata d'Italia in Russia si è immediatamente attivata per verificare le circostanze dell'accaduto ed il luogo di provvisoria detenzione del funzionario regionale. Dalle prime ore del mattino del successivo giorno 28, sono stati avviati i contatti con le autorità inquirenti russe (uffici della *Prokuratura*) ai fini dell'ottenimento del sollecito rilascio del dottor Zaffi e, nelle more, per l'autorizzazione ad un funzionario dell'Ambasciata di fargli visita e di sincerarsi delle sue condizioni. Quest'ultima richiesta è stata accolta solo a condizione che il colloquio avvenisse in lingua russa, mentre prima di concedere la scarcerazione le autorità russe hanno inteso utilizzare sino in fondo i termini consentiti dalla legislazione locale (tre giorni), nonostante le continue sollecitazioni sia dell'Ambasciata

che dell'« Università Umanistica » di Mosca, presso la quale il dottor Zaffi aveva soggiornato;

dopo aver provveduto ad informare tempestivamente il Ministero degli esteri russo dell'evento, portandolo al tempo stesso a conoscenza delle immotivate, dure, condizioni di detenzione alle quali il dottor Zaffi era sottoposto, l'Ambasciata ha esperito successivi passi presso le competenti autorità, sia per illustrare la inequivocabile provenienza della somma sequestrata (stanziata dalla regione Trentino Alto Adige per co-finanziare a Mosca un Congresso sulla problematica delle minoranze), sia per ottenere spiegazioni sul trattamento inflitto. Tali sollecitazioni non hanno a tutt'oggi ottenuto, nonostante svariate assicurazioni verbali, un riscontro formale da parte russa;

in parallelo, l'Ambasciata ha avuto continui contatti sia con la moglie del dottor Zaffi che con la sua amministrazione di appartenenza (regione Trentino-Alto Adige), mantenendoli costantemente informati sull'evoluzione del caso. In particolare, nelle prime ore del giorno 28 novembre, sulla base dei primi contatti con gli inquirenti russi, è stata rivolta alle autorità regionali la richiesta di autorizzare l'anticipo da parte dell'Ambasciata di una cauzione (di entità pari alla metà della somma sequestrata), al cui versamento era sembrato che gli inquirenti russi volessero condizionare il rilascio del dottor Zaffi. L'autorizzazione è giunta nella serata dello stesso giorno 28 novembre, ma tale via non si è rivelata percorribile in quanto le autorità russe hanno deciso di estendere sino al limite consentito i termini del fermo, esigendo due distinte « dichiarazioni di garanzia » dell'Ambasciata e dell'università umanistica;

sulle procedure per l'introduzione di valuta in Russia, esiste un generale obbligo di dichiarazione al di sopra di un livello minimo che, negli ultimi tempi, è frequentemente variato (al momento sembrerebbe riguardare qualsiasi importo detenuto). Al momento dell'uscita dal paese, qualora

richiesta, tale dichiarazione deve essere esibita, accompagnata dalla valuta « non spesa » e dalla giustificazione delle spese effettuate (fatture, conti d'albergo, eccetera). Il personale di bordo delle compagnie aeree è incaricato della distribuzione degli appositi moduli, ma risulta che tale onere non venga sempre assolto con la dovuta cura. Non è infrequente che i doganieri declinino di vidimare le dichiarazioni valutarie (specialmente se di importo modesto), redatte da cittadini stranieri in procinto di entrare nel territorio della Federazione Russa;

nella fattispecie, la norma violata dal dottor Zaffi è l'articolo 188 del codice penale della Federazione russa (contrabbando). A discrezione dell'autorità inquirente, il rilascio su cauzione rappresenta uno dei mezzi per la messa in libertà del fermato in casi analoghi a quello occorso al dottor Zaffi. In alternativa, sempre a discrezione degli inquirenti, è praticato il rilascio sulla base di un impegno scritto dell'imputato a presentarsi nelle fasi successive dell'indagine e a partecipare all'eventuale processo, accompagnato da « dichiarazioni di garanzia » di terzi. Non sono in vigore con la Federazione russa accordi bilaterali sul trattamento da usare nei confronti di cittadini italiani, né la Russia fa parte di Convenzioni multilaterali in materia di detenzione penitenziaria;

la Convenzione consolare fra Italia e Unione delle Repubbliche socialiste sovietiche (entrata in vigore nel 1973), attualmente applicabile alla Federazione russa, all'articolo 29 prevede il diritto del Console di esser informato in merito al fermo, l'arresto o qualunque altra misura privativa della libertà personale di un cittadino italiano, nonché il diritto per il rappresentante consolare di visitare e comunicare con lo stesso. Peraltro, la stessa convenzione non specifica un termine entro il quale il Console deve esser avvertito, circostanza prevista dal testo della nuova Convenzione consolare tra Italia e Federazione russa, attualmente in attesa di ratifica;

il 14 febbraio 2002 Zaffi è stato finalmente e giustamente assolto dall'accusa di contrabbando di valuta per comprovata buona fede ma il suo legale ha precisato in merito agli 11.500 dollari sequestrati che la questione può essere risolta solo a livello governativo —:

se sia a conoscenza dell'intervenuta assoluzione e quale rapporti intenda assumere con la regione Trentino-Alto Adige/Sudtirolo e con le autorità russe per ottenere la restituzione degli 11.500 dollari sequestrati in modo quanto meno indebito;

quali provvedimenti intenda assumere per una formale protesta nei confronti della Russia per l'ingiusta e illegittima detenzione dello Zaffi, anche perché questo ha dimostrato la sua innocenza e sia la regione Trentino-Alto Adige/Sudtirolo sia l'Ambasciata Italiana a Mosca che il Direttore dell'Università di Mosca avevano immediatamente dato al momento dell'arresto garanzia sulla qualità soggettiva di Zaffi e sui motivi per cui era a Mosca;

quali iniziative intenda assumere al fine di ottenere come richiesto non solo la restituzione degli 11.500 dollari sequestrati, ma anche la compiuta tutela del nostro concittadino che ha subito un'indubbia violenza da parte della autorità di pubblica sicurezza e doganale russe. (5-00657)

Interrogazioni a risposta scritta:

ZACCHERA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

è numerosissima la nostra comunità italiana residente in Germania;

è un problema importante per le famiglie italiane poter garantire ai propri figli la possibilità di studiare anche in lingua italiana o comunque poter continuare nello studio dell'italiano;

da reiterate segnalazioni da parte della nostra comunità, risulta che questa esigenza non verrebbe sufficientemente tutelata, che vi sono state chiusure di istituti

scolastici italiani ed il mantenimento di altri corsi di italiano, in diverse città tedesche, sarebbero in forse —:

quale sia il pensiero del Governo in merito alla situazione delle scuole italiane in Germania, come siano oggi organizzate ed in quali sedi, quanti siano gli alunni frequentanti ed a quale livello, quali strategie per il futuro si intendano adottare per assicurare questo fondamentale diritto alla nostra comunità presente in Germania e negli altri paesi di lingua tedesca.

(4-02193)

RAISI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

la signora Oxana Klimovets, 27 anni, di Gomel (Bielorussia) svolge ogni anno la funzione di accompagnatrice del gruppo di bambini ospiti presso l'associazione « Granarolo & Castenaso per Chernobyl », associazione che ospita ogni anno bambini provenienti dalle zone contaminate dalla centrale di Chernobyl »;

successivamente la stessa aveva manifestato il desiderio di passare il testimone a sua sorella sognando di potersi inserire in Italia, in Emilia, nella ricca ed accogliente Bologna;

la signora Oxana Klimovets è laureata, parla correntemente l'italiano, ed ha intorno 20 famiglie pronte a prendersi cura di lei. Nel settembre 2001, finito il soggiorno estivo coi bambini, la signora Oxana Klimovets ritorna in Bielorussia munita della richiesta nominativa fatta al comune di Granarolo da parte del cittadino italiano Enzo Gilli dell'associazione « Granarolo & Castenaso per Chernobyl » per richiesta visto turistico di mesi 3;

per maggiore sicurezza la banca del signor Enzo Gilli rilascia alla signora Oxana Klimovets dichiarazione da esibirsi all'ambasciata italiana di Minsk in cui si dichiara che lo stesso ha mezzi sufficienti per garantire il soggiorno della ragazza in Italia e l'eventuale rientro qualora necessario;

a seguito di ciò l'ambasciata italiana richiede alla signora Oxana Klimovets di esibire la somma di 3.000 dollari americani per la concessione del visto che le sarà in ogni caso concesso per soli mesi 2, avendo già usufruito di un altro soggiorno in Italia come accompagnatrice dei bambini bielorussi;

tale richiesta di denaro viene giustificata dalla necessità di sfozzire il numero delle richieste ed avere maggiori garanzie sulla « qualità » dei richiedenti, e ciò, ad avviso dell'interrogante, è inaccettabile;

per evitare altre perdite di tempo, il signor Gilli invia in Bielorussia la somma di 3.000 dollari americani affinché la stessa possa finalmente raggiungere la città di Granarolo dell'Emilia (Bologna);

al suo arrivo la signora Oxana Klimovets lavora in prova alla pizzeria del paese dove il gestore aveva già da tempo necessità di un'aiuto-cuoca;

superata brillantemente la prova, viene depositata all'ufficio stranieri di Bologna regolare richiesta nominativa per la concessione del permesso di soggiorno annuo per motivi di lavoro (la richiesta nominativa di autorizzazione al lavoro viene depositata presso la direzione provinciale del lavoro in Bologna, con protocollo numero 859) e copia della dichiarazione di ospitalità presso l'abitazione della famiglia Gilli;

nel frattempo alla signora Oxana Klimovets vengono fissati appuntamenti presso aziende locali tutte disposte ad instaurare un normale rapporto di lavoro;

purtroppo, stante la mancanza di rilascio di permesso la signora Oxana Klimovets correttamente — per non entrare in clandestinità — è dovuta ritornare a Gomel, in attesa che si riapra un improbabile spiraglio e che in questo spiraglio ci sia una quota per una cittadina bielorussa —;

se sia a conoscenza del comportamento dell'ambasciata italiana in Ucraina

e quali provvedimenti intenda intraprendere in merito alla questione. (4-02212)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

X Commissione:

VERNETTI e IANNUZZI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

fin dal 19 luglio 1999 è stato sottoscritto il patto territoriale della Valle dell'Irno e dei Monti Picentini, in provincia di Salerno;

in data 15 maggio 2000, con la definizione della fase istruttoria, è stato consegnato al Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica il quadro complessivo del patto che prevede un investimento totale di 120 miliardi di lire, la creazione di 710 nuovi posti di lavoro e la realizzazione di 24 progetti infrastrutturali;

con delibera del 21 dicembre 2000, il Cipe ha incluso detto patto territoriale nell'elenco dei patti con istruttoria completata, esecutivi e cantierabili;

l'articolo 5, comma 3-bis del decreto legge 11 giugno 1998 n. 180, convertito nella legge 3 agosto 1998 n. 267, ha previsto « un iter amministrativo preferenziale in sede di esame, di approvazione e di finanziamento » per i patti territoriali, che comprendono comuni classificati come « disastrati » alla stregua della ordinanza n. 2787 del 21 maggio 1998 del Ministro dell'interno, delegato per il coordinamento della protezione civile;

pertanto il Cipe, con deliberazione del 4 aprile 2001, ha riconosciuto al predetto patto l'applicazione del regime privilegiato contemplato per tale normativa;

a seguito di ciò l'ambasciata italiana richiede alla signora Oxana Klimovets di esibire la somma di 3.000 dollari americani per la concessione del visto che le sarà in ogni caso concesso per soli mesi 2, avendo già usufruito di un altro soggiorno in Italia come accompagnatrice dei bambini bielorussi;

tale richiesta di denaro viene giustificata dalla necessità di sfrontare il numero delle richieste ed avere maggiori garanzie sulla « qualità » dei richiedenti, e ciò, ad avviso dell'interrogante, è inaccettabile;

per evitare altre perdite di tempo, il signor Gilli invia in Bielorussia la somma di 3.000 dollari americani affinché la stessa possa finalmente raggiungere la città di Granarolo dell'Emilia (Bologna);

al suo arrivo la signora Oxana Klimovets lavora in prova alla pizzeria del paese dove il gestore aveva già da tempo necessità di un'aiuto-cuoca;

superata brillantemente la prova, viene depositata all'ufficio stranieri di Bologna regolare richiesta nominativa per la concessione del permesso di soggiorno annuo per motivi di lavoro (la richiesta nominativa di autorizzazione al lavoro viene depositata presso la direzione provinciale del lavoro in Bologna, con protocollo numero 859) e copia della dichiarazione di ospitalità presso l'abitazione della famiglia Gilli;

nel frattempo alla signora Oxana Klimovets vengono fissati appuntamenti presso aziende locali tutte disposte ad instaurare un normale rapporto di lavoro;

purtroppo, stante la mancanza di rilascio di permesso la signora Oxana Klimovets correttamente — per non entrare in clandestinità — è dovuta ritornare a Gomel, in attesa che si riapra un improbabile spiraglio e che in questo spiraglio ci sia una quota per una cittadina bielorussa —;

se sia a conoscenza del comportamento dell'ambasciata italiana in Ucraina

e quali provvedimenti intenda intraprendere in merito alla questione. (4-02212)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

X Commissione:

VERNETTI e IANNUZZI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

fin dal 19 luglio 1999 è stato sottoscritto il patto territoriale della Valle dell'Irno e dei Monti Picentini, in provincia di Salerno;

in data 15 maggio 2000, con la definizione della fase istruttoria, è stato consegnato al Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica il quadro complessivo del patto che prevede un investimento totale di 120 miliardi di lire, la creazione di 710 nuovi posti di lavoro e la realizzazione di 24 progetti infrastrutturali;

con delibera del 21 dicembre 2000, il Cipe ha incluso detto patto territoriale nell'elenco dei patti con istruttoria completata, esecutivi e cantierabili;

l'articolo 5, comma 3-bis del decreto legge 11 giugno 1998 n. 180, convertito nella legge 3 agosto 1998 n. 267, ha previsto « un iter amministrativo preferenziale in sede di esame, di approvazione e di finanziamento » per i patti territoriali, che comprendono comuni classificati come « disastrati » alla stregua della ordinanza n. 2787 del 21 maggio 1998 del Ministro dell'interno, delegato per il coordinamento della protezione civile;

pertanto il Cipe, con deliberazione del 4 aprile 2001, ha riconosciuto al predetto patto l'applicazione del regime privilegiato contemplato per tale normativa;

il rapido finanziamento del patto, che assicura il pieno coinvolgimento di tutte le energie produttive locali, è indispensabile per lo sviluppo socio-economico della Valle dell'Irno e dei Monti Picentini, anche in considerazione della fondamentale presenza in zona della università degli studi di Salerno, uno degli atenei più dinamici e vitali del mezzogiorno e dell'intero Paese;

senza alcuna risposta è rimasta la interrogazione a risposta scritta, presentata fin dal 18 settembre scorso (n. 4-00697);

successivamente la giunta regionale della Campania, con nota n. 824 dell'11 ottobre 2001, ha comunicato al Ministero dell'economia e delle finanze il parere favorevole su cinque patti territoriali, riguardanti aree ideologicamente dissestate, fra cui il patto della Valle dell'Irno e dei Picentini;

ciononostante, sino ad oggi, non è stato ancora adottato il decreto di finanziamento dell'indicato patto;

il trasferimento delle competenze in materia di patti territoriali, operato in via del tutto approssimativa dal Ministero dell'economia e delle finanze a quello delle attività produttive, sta determinando una situazione di grave e pericolosa paralisi —

se e quali provvedimenti il Governo intenda adottare per definire l'iter del patto territoriale della Valle dell'Irno e dei Monti Picentini, assicurandone così, finalmente, il finanziamento, senza ulteriori, pregiudizievoli ed ingiustificati indugi. (5-00662)

GAMBINI e DE BRASI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

in occasione dell'assunzione da parte del Presidente del Consiglio della responsabilità di Ministro degli affari esteri *ad interim*, fu annunciata una profonda riforma del ministero stesso, nel senso di un più accentuato orientamento economico a

sostegno del sistema delle imprese italiane nel mondo e nel senso della promozione degli investimenti stranieri in Italia;

in diverse dichiarazioni di stampa, autorevolissimi membri del Governo hanno annunciato che il «Commercio estero e l'ICE debbono abitare alla Farnesina» e che è «necessaria la riapertura della delega sulle competenze dei vari dicasteri per inserire la competenza per il commercio estero nel Ministero degli esteri»;

ad avviso degli interroganti non è possibile non esprimere un parere negativo sul progetto annunciato —

quali siano gli indirizzi del Ministero delle attività produttive circa il futuro della politica di promozione del commercio con l'estero e di internazionalizzazione del sistema Italia e in particolare circa l'ipotesi che le competenze dell'ex Ministero del commercio con l'estero vengano trasferite al Ministero degli affari esteri.

(5-00663)

POLLEDRI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

nella tarda mattinata del 18 febbraio 2002 le agenzie stampa diffondono la notizia che la 69° edizione del salone dell'Auto di Torino, in programma dal 25 aprile al 5 maggio 2002, è stata annullata;

la motivazione di tale decisione, a detta della società Promoter (che gestisce dal 1994 il salone internazionale di Torino e dal 1981 il motor Show di Bologna) è la rinuncia della quasi totalità delle case automobilistiche operanti nel settore (ad esclusione, ovviamente, di Fiat);

nel corso di un secolo il salone era stato annullato una sola volta, a causa della guerra;

la gravità del fatto che la società organizzatrice del salone dell'auto lo abbia annullato unilateralmente e senza avere prima dato precise comunicazioni su quanto stava avvenendo, è stato sottoli-

neata anche da un comunicato stampa dei vertici politici regionali piemontesi firmato dal Presidente del Consiglio Regionale avvocato Roberto Cota;

l'immagine del settore industriale automobilistico, associata alle notizie diffuse nei giorni scorsi circa le perdite considerevoli nei bilanci Fiat, risulta indebolita con prevedibili ricadute sulla fiducia dei mercati, per non parlare delle negative ripercussioni sul turismo —:

quali provvedimenti il Governo intenda adottare a sostegno del settore automobilistico affinché l'annullamento dello storico Salone di Torino sia limitato all'edizione 2002, evitando che tale importante manifestazione venga sacrificata, anche, in futuro. (5-00664)

Interrogazione a risposta in Commissione:

D'AGRÒ. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

già da alcuni anni il settore dell'occhialeria attraversa una situazione estremamente critica;

tale crisi danneggia fortemente l'economia del distretto Belluno-Treviso e in particolare di Valdobbiadene, dal momento che il settore dell'occhialeria costituisce una delle sue principali fonti produttive e di occupazione;

per promuovere una soluzione alla crisi in atto sono state avanzate numerose iniziative e richieste presso l'amministrazione provinciale, regionale e statale;

al fine di contrastare la concorrenza dei Paesi dell'estremo oriente sarebbe opportuno puntare sulla qualità del prodotto e valorizzare la professionalità di quanti operano nel settore —:

quali iniziative intenda il Ministro promuovere sia a livello nazionale che comunitario per porre al più presto fine a questa crisi che danneggia non solo l'economia del distretto Belluno-Treviso ma anche quella nazionale e contrastare la

forte concorrenza dei paesi extracomunitari. (5-00665)

Interrogazioni a risposta scritta:

NESI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere:

se il Governo era stato preventivamente informato della decisione della società Promoter di annullare la 69^a edizione del Salone Internazionale dell'Automobile, in programma a Torino dal 29 aprile al 5 maggio 2002;

in caso positivo, se il Governo nazionale ha preso qualche iniziativa per tentare di evitare una decisione che: crea un danno gravissimo all'immagine del nostro Paese, nel mondo industriale; costituisce un nuovo elemento di incertezza sul futuro dell'industria automobilistica italiana; colpisce la città di Torino, già duramente provata dalla crisi della più importante impresa che opera nel suo territorio. (4-02207)

MOLINARI. — *Al Ministro delle attività produttive, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il settore turistico in Basilicata sta assumendo sempre maggiore rilevanza, in particolare quello invernale;

tra le piste sciistiche lucane vi è quella della Sellata-Pierfaone, località molto vicina alla città di Potenza e di grande richiamo turistico anche per l'*hinterland* e la vicina Puglia;

nonostante la neve presente, gli impianti della Sellata restano chiusi a causa di lungaggini burocratiche;

i Vigili del fuoco di Potenza hanno dato parere positivo all'apertura degli impianti sciistici della Sellata;

nonostante ciò, gli impianti restano chiusi, in quanto l'ufficio speciale impianti

fissi (USTIF), che ha la responsabilità della sicurezza degli impianti ha sede fuori regione e precisamente a Napoli;

questa chiusura rappresenta una penalizzazione per il settore turistico e per gli operatori che pure in questi anni hanno messo in piedi una qualificata e sempre migliore offerta per attrarre visitatori anche oltre i confini regionali —:

quali siano le motivazioni dei ritardi che impediscono l'apertura degli impianti e quali iniziative intenda adottare il Governo affinché in presenza di numerosi impianti sciistici venga istituita in Basilicata una sede dell'ufficio speciale impianti fissi (USTIF), evitando che la sede di Napoli sia responsabile anche per quanto riguarda le competenze lucane, al fine di garantire una maggiore efficienza e maggiore rispondenza anche alle esigenze dell'economia turistica regionale. (4-02213)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazione a risposta orale:

DUCA e GIACCO. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

la vicenda relativa ai Bronzi da Cartoceto, assegnati sin dal ritrovamento al museo archeologico nazionale delle Marche, è stata oggetto di una lunga diatriba che ha coinvolto varie istituzioni nazionali, regionali e locali;

a seguito del grave sisma che nel 1972 ha colpito il capoluogo delle Marche, rendendo inagibile la sede del museo nazionale archeologico, il complesso bronzeo è stato trasferito al centro di restauro a Firenze;

a restauro ultimato, i bronzi sono stati restituiti al museo nazionale archeologico delle Marche di Ancona, nuovamente agibile dopo i lavori di riparazione dei danni del sisma;

lo Stato ha inoltre finanziato con centinaia di milioni di lire la predisposizione di una sala specificatamente attrezzata ad ospitare il complesso bronzeo, installandovi una teca climatizzata per un'ottimale conservazione dell'importante reperto;

il Ministero dei beni culturali allo scopo di venire incontro alle richieste del comune di Pergola (Pesaro-Urbino) territorio nel quale vennero rinvenuti i reperti, dispose un'esposizione temporanea dei bronzi;

alla scadenza del periodo concordato, il complesso bronzeo non fu restituito, anzi venne sequestrato; le porte di ingresso della sala espositiva vennero murate i funzionari del ministero e la soprintendente dell'epoca, Architetto Lollini, vennero fatti segno di gravi minacce;

di detto episodio, a tutt'oggi, sia il Governo che le Autorità competenti devono chiedere conto ai responsabili di quanto è avvenuto, considerato che il lungo periodo di sequestro provocò un danneggiamento dei bronzi, che necessitarono quindi di un ulteriore, lungo restauro;

allo scopo di consentire la fruizione del bene e perdurando la tensione sulla collocazione dei bronzi, il Ministero dei beni culturali, la regione Marche, le province di Ancona e Pesaro-Urbino, i comuni di Ancona, e Pergola, in data 1° luglio 1999, presso la sede del Ministero dei beni culturali sottoscrissero un protocollo d'intesa, il cui articolo 2 indica la volontà di rendere possibile la fruizione la promozione e la valorizzazione integrata del bene archeologico, nonché del patrimonio archeologico marchigiano nei siti interessati, museo nazionale archeologico delle Marche di Ancona e museo di Pergola;

in data 31 gennaio 2001 presso il Ministero dei beni culturali i medesimi soggetti firmatari del protocollo d'intesa del luglio 1999 firmavano un aggiornamento dello stesso, prolungandone la durata a tutto il 2004;

fissi (USTIF), che ha la responsabilità della sicurezza degli impianti ha sede fuori regione e precisamente a Napoli;

questa chiusura rappresenta una penalizzazione per il settore turistico e per gli operatori che pure in questi anni hanno messo in piedi una qualificata e sempre migliore offerta per attrarre visitatori anche oltre i confini regionali —:

quali siano le motivazioni dei ritardi che impediscono l'apertura degli impianti e quali iniziative intenda adottare il Governo affinché in presenza di numerosi impianti sciistici venga istituita in Basilicata una sede dell'ufficio speciale impianti fissi (USTIF), evitando che la sede di Napoli sia responsabile anche per quanto riguarda le competenze lucane, al fine di garantire una maggiore efficienza e maggiore rispondenza anche alle esigenze dell'economia turistica regionale. (4-02213)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazione a risposta orale:

DUCA e GIACCO. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

la vicenda relativa ai Bronzi da Cartoceto, assegnati sin dal ritrovamento al museo archeologico nazionale delle Marche, è stata oggetto di una lunga diatriba che ha coinvolto varie istituzioni nazionali, regionali e locali;

a seguito del grave sisma che nel 1972 ha colpito il capoluogo delle Marche, rendendo inagibile la sede del museo nazionale archeologico, il complesso bronzeo è stato trasferito al centro di restauro a Firenze;

a restauro ultimato, i bronzi sono stati restituiti al museo nazionale archeologico delle Marche di Ancona, nuovamente agibile dopo i lavori di riparazione dei danni del sisma;

lo Stato ha inoltre finanziato con centinaia di milioni di lire la predisposizione di una sala specificatamente attrezzata ad ospitare il complesso bronzeo, installandovi una teca climatizzata per un'ottimale conservazione dell'importante reperto;

il Ministero dei beni culturali allo scopo di venire incontro alle richieste del comune di Pergola (Pesaro-Urbino) territorio nel quale vennero rinvenuti i reperti, dispose un'esposizione temporanea dei bronzi;

alla scadenza del periodo concordato, il complesso bronzeo non fu restituito, anzi venne sequestrato; le porte di ingresso della sala espositiva vennero murate i funzionari del ministero e la soprintendente dell'epoca, Architetto Lollini, vennero fatti segno di gravi minacce;

di detto episodio, a tutt'oggi, sia il Governo che le Autorità competenti devono chiedere conto ai responsabili di quanto è avvenuto, considerato che il lungo periodo di sequestro provocò un danneggiamento dei bronzi, che necessitarono quindi di un ulteriore, lungo restauro;

allo scopo di consentire la fruizione del bene e perdurando la tensione sulla collocazione dei bronzi, il Ministero dei beni culturali, la regione Marche, le province di Ancona e Pesaro-Urbino, i comuni di Ancona, e Pergola, in data 1° luglio 1999, presso la sede del Ministero dei beni culturali sottoscrissero un protocollo d'intesa, il cui articolo 2 indica la volontà di rendere possibile la fruizione la promozione e la valorizzazione integrata del bene archeologico, nonché del patrimonio archeologico marchigiano nei siti interessati, museo nazionale archeologico delle Marche di Ancona e museo di Pergola;

in data 31 gennaio 2001 presso il Ministero dei beni culturali i medesimi soggetti firmatari del protocollo d'intesa del luglio 1999 firmavano un aggiornamento dello stesso, prolungandone la durata a tutto il 2004;

nel protocollo è previsto anche lo strumento per regolare la collocazione dei bronzi, il comitato consultivo al quale spetta elaborare un apposito programma per la valorizzazione culturale nonché la gestione dei beni storici;

recentemente il sottosegretario ai beni culturali onorevole Vittorio Sgarbi, con atto unilaterale, ha inviato una lettera al soprintendente archeologico delle Marche, a seguito della quale è stato da quest'ultimo emanato un decreto di deposito a tempo indeterminato del gruppo bronzeo alla piccola struttura museale di Pergola, in contrasto con il protocollo sottoscritto da tutti i soggetti istituzionali coinvolti;

lo stesso sottosegretario, il 6 febbraio 2002 rilasciava al quotidiano *Il Messaggero* la seguente dichiarazione: « Non è una cosa che deve risolvere il sindaco o il presidente della regione. Urbani gli dirà (al Presidente della regione Marche, Vito D'Ambrosio ndr) quello che ho detto io. Non mi sono posto neanche il problema dello scandalo che sarebbe nato, nessuno mi ha ricordato o ha evocato il protocollo. Io ho avuto la sensazione che fosse un accordo da bar »;

il consiglio comunale di Ancona ha approvato il 18 febbraio 2002 un documento molto critico di condanna dell'operato del sottosegretario Sgarbi e ha dato mandato al sindaco di adire a vie legali, di concerto con la provincia di Ancona, affinché venga ripristinata la legalità sull'intera vicenda —;

se condivide, come sostenuto pubblicamente dal sottosegretario Sgarbi, l'azione da lui intrapresa per giungere all'emanazione del decreto di deposito a tempo indeterminato del gruppo bronzeo alla struttura museale di Pergola, così come da decreto della soprintendenza archeologica delle Marche;

se condivide il giudizio espresso da un esponente del Governo della Repubblica quando definisce « un accordo da bar » il protocollo d'intesa siglato in ac-

cordo con lo stesso Ministero per i beni e le attività culturali, dalla regione Marche, dalle province di Ancona e Pesaro-Urbino, dai comuni di Ancona e Pergola;

se non ritenga corretto, invece, valorizzare il sistema delle autonomie locali, garantendo il rispetto degli accordi sottoscritti da tutte le parti interessate (ministero compreso), provvedendo a ripristinare i contenuti dei protocolli firmati in data 1° luglio 1999 e 31 gennaio 2001.

(3-00720)

Interrogazione a risposta scritta:

MAGGI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

in Gioia del Colle, in località Monte Sannace, sottoposta a vincolo archeologico, esiste una grossa cava di prestito di materiale calcareo, che ha deturpato per 30 anni il patrimonio boschivo e paesaggistico locale, con la copertura di enti conniventi che ne hanno consentito l'attività in assenza di autorizzazione, attualmente sotto sequestro giudiziario in quanto dopo la condanna penale dei proprietari si attende il pronunciamento del giudice sulle modalità di ripristino ambientale al quale gli stessi sono stati condannati;

in tale sito è stato presentato nel 1998 un progetto per la realizzazione di una discarica di 2^a categoria tipo B (rifiuti speciali);

in data 13 luglio 1998 il Ministro dei beni culturali ed ambientali - Sovrintendenza Archeologica della Puglia - Taranto, nella persona del Soprintendente dottor Andreassi, ha rilasciato un nulla-osta sul progetto, nonostante lo stesso insista su una vasta area sottoposta a vincolo archeologico, in quanto interessante la cinta muraria esterna dell'insediamento pre-cristiano, ed addirittura due particelle (Fig. 18 ptc 65 e 122) fossero appena state acquisite al patrimonio indisponibile del Dema-

nio dello Stato (ramo artistico-storico-archeologico) con verbale di immissione in possesso dal 23 giugno 1998 —:

se siano a conoscenza che: il progetto in questione è stato infine autorizzato con decreto n. 89 del 10 agosto 2001 del Commissario Delegato per l'emergenza rifiuti in Puglia, onorevole Raffaele Fitto, in assenza della « Attestazione di compatibilità paesaggistica », prevista dall'articolo 2.01 del Piano Urbanistico Territoriale Tematico « Paesaggio » della Puglia (P.u.t.t. approvato con delibera di giunta regionale n. 1748 del 15 dicembre 2000 pubblicata sul B.u.r. regione Puglia n. 6 dell'11 gennaio 2001) in quanto l'area ricade in « Ambito territoriale esteso di valore distinguibile C »; che lo stesso decreto 2001 è stato rilasciato in violazione del disposto del P.u.t.t. « Paesaggio », ed in particolare degli articoli 3.10.3a e 3.10.4.1.3 e 3.10.4.1.5, in quanto l'intervento ricade in zona sottoposta a vincolo boschivo, nonché degli articoli 3.15.3a e 3.15.4.1.3, in quanto l'intervento ricade in zona sottoposta a vincolo archeologico, e pertanto in tali aree è fatto espresso divieto di realizzare « discariche di rifiuti e materiali di ogni tipo »; e che nella stessa zona di Monte Sannace ha origine la Lama San Giorgio, che percorre il territorio verso valle fino alla foce posta nell'abitato di Bari, tutelata ai sensi della legge regionale Puglia n. 19 del 1997, che la individua come area protetta ai sensi della legge n. 395 del 1991, e che pare destinata a rientrare nelle aree da tutelare anche dai recenti studi per la costituzione del « Parco dell'Alta Murgia », commissionati dalla provincia di Bari;

se ritengano compatibile la presenza della discarica in progetto con gli interventi di valorizzazione e promozione della zona archeologica previsti dalla competente Soprintendenza (Progetto esecutivo per la valorizzazione e fruizione del Parco Archeologico di Monte Sannace redatto dalla Soprintendenza Archeologica della Puglia e presentato alla stessa regione - Assessorato Turismo e Cultura - per l'ammissione a finanziamento P.o.r. 2000-2006

Misura 2.1), nonché dalla provincia di Bari, che di recente ha presentato l'iniziativa di valorizzazione dei « Percorsi archeologici » alla Borsa del Turismo di Paestum (8-11 novembre 2001);

se non ritengano necessario intervenire, con i propri poteri e competenze, per evitare tale sciagurato evento che, oltre a bloccare per almeno trenta-quaranta anni ogni ipotesi di sviluppo dell'area archeologica, apporterebbe un indelebile sfregio alla storia ed alla cultura del nostro territorio. (4-02210)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazioni a risposta scritta:

MIGLIORI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

l'ufficio postale sito nella frazione Borgo dei Campogialli del comune di Terranova Bracciolini (Arezzo) attualmente, apre solo per i pagamenti Inps, per due giorni al mese, determinando gravi disagi alla zona;

in occasione di tale apertura non sono accettati conti correnti e depositi postali, venendo meno tutte quelle operazioni e pratiche che l'ufficio postale offriva —:

quali provvedimenti s'intendano fornire ai suddetti cittadini onde assicurare loro il ripristino di tutte le operazioni postali. (4-02184)

SUSINI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il servizio di recapito postale a Livorno, curato dal locale Cpo, ha subito una ristrutturazione che ha già comportato il taglio di una decina di posti di lavoro;

nonostante tale scelta, per garantire livelli di efficienza accettabili l'Azienda ha

nio dello Stato (ramo artistico-storico-archeologico) con verbale di immissione in possesso dal 23 giugno 1998 —:

se siano a conoscenza che: il progetto in questione è stato infine autorizzato con decreto n. 89 del 10 agosto 2001 del Commissario Delegato per l'emergenza rifiuti in Puglia, onorevole Raffaele Fitto, in assenza della « Attestazione di compatibilità paesaggistica », prevista dall'articolo 2.01 del Piano Urbanistico Territoriale Tematico « Paesaggio » della Puglia (P.u.t.t. approvato con delibera di giunta regionale n. 1748 del 15 dicembre 2000 pubblicata sul B.u.r. regione Puglia n. 6 dell'11 gennaio 2001) in quanto l'area ricade in « Ambito territoriale esteso di valore distinguibile C »; che lo stesso decreto 2001 è stato rilasciato in violazione del disposto del P.u.t.t. « Paesaggio », ed in particolare degli articoli 3.10.3a e 3.10.4.1.3 e 3.10.4.1.5, in quanto l'intervento ricade in zona sottoposta a vincolo boschivo, nonché degli articoli 3.15.3a e 3.15.4.1.3, in quanto l'intervento ricade in zona sottoposta a vincolo archeologico, e pertanto in tali aree è fatto espresso divieto di realizzare « discariche di rifiuti e materiali di ogni tipo »; e che nella stessa zona di Monte Sannace ha origine la Lama San Giorgio, che percorre il territorio verso valle fino alla foce posta nell'abitato di Bari, tutelata ai sensi della legge regionale Puglia n. 19 del 1997, che la individua come area protetta ai sensi della legge n. 395 del 1991, e che pare destinata a rientrare nelle aree da tutelare anche dai recenti studi per la costituzione del « Parco dell'Alta Murgia », commissionati dalla provincia di Bari;

se ritengano compatibile la presenza della discarica in progetto con gli interventi di valorizzazione e promozione della zona archeologica previsti dalla competente Soprintendenza (Progetto esecutivo per la valorizzazione e fruizione del Parco Archeologico di Monte Sannace redatto dalla Soprintendenza Archeologica della Puglia e presentato alla stessa regione - Assessorato Turismo e Cultura - per l'ammissione a finanziamento P.o.r. 2000-2006

Misura 2.1), nonché dalla provincia di Bari, che di recente ha presentato l'iniziativa di valorizzazione dei « Percorsi archeologici » alla Borsa del Turismo di Paestum (8-11 novembre 2001);

se non ritengano necessario intervenire, con i propri poteri e competenze, per evitare tale sciagurato evento che, oltre a bloccare per almeno trenta-quaranta anni ogni ipotesi di sviluppo dell'area archeologica, apporterebbe un indelebile sfregio alla storia ed alla cultura del nostro territorio. (4-02210)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazioni a risposta scritta:

MIGLIORI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

l'ufficio postale sito nella frazione Borgo dei Campogialli del comune di Terranova Bracciolini (Arezzo) attualmente, apre solo per i pagamenti Inps, per due giorni al mese, determinando gravi disagi alla zona;

in occasione di tale apertura non sono accettati conti correnti e depositi postali, venendo meno tutte quelle operazioni e pratiche che l'ufficio postale offriva —:

quali provvedimenti s'intendano fornire ai suddetti cittadini onde assicurare loro il ripristino di tutte le operazioni postali. (4-02184)

SUSINI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il servizio di recapito postale a Livorno, curato dal locale Cpo, ha subito una ristrutturazione che ha già comportato il taglio di una decina di posti di lavoro;

nonostante tale scelta, per garantire livelli di efficienza accettabili l'Azienda ha

dovuto ricorrere all'utilizzo di personale inviato da Pisa, da Firenze oltre ad una considerevole mole di ore di lavoro straordinario;

da tempo si è prospettato da parte di Poste spa, sia pure in modo generico, la possibilità di spostare importanti quote dal Cpo di Livorno agli uffici di Pisa;

i disagi che molti lavoratori sarebbero costretti a sopportare nonché le probabili ricadute negative che tale scelta determinerebbe sulla qualità del servizio postale a Livorno;

tale prospettiva, se confermata, seguirebbe allo spostamento degli uffici Telecom da Livorno all'*hinterland* pisano, segnando un ulteriore depauperamento della presenza di strutture di importanti ed essenziali servizi per la città di Livorno —:

quali iniziative intenda assumere per far sì che le scelte di Poste spa per la città di Livorno garantiscano effettivamente un adeguato *standard* qualitativo dei servizi salvaguardando l'occupazione e i diritti dei lavoratori. (4-02185)

* * *

DIFESA

Interrogazione a risposta immediata in Commissione:

IV Commissione:

PISA e RUZZANTE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

a seguito dall'accertato uso di proiettili di uranio impoverito e al verificarsi di sintomatologie sospette in un numero significativo di militari impiegati nelle operazioni condotte nell'area balcanica;

in relazione anche a patologie tumorali emerse in condizioni tali da non poter escludere un nesso di causalità tra il servizio prestato e possibili contaminazioni;

il diritto fondamentale alla tutela della salute diventa tutt'uno con il dovere di garantire ai nostri militari strumenti certi e adeguati di prevenzione, diagnosi e cura, nonché di risarcimento dell'eventuale danno subito, e con la necessità di estendere altrettanta attenzione alle popolazioni civili con particolare riguardo alle fasce più esposte per condizioni oggettive o comportamenti in uso;

in ragione di tutto ciò venne disposto a carico della sanità militare, il monitoraggio, attraverso apposite analisi cliniche, di quanti si sono avvicendati nei contingenti inviati nei Balcani;

contestualmente venne inoltre istituita una commissione medico-scientifica presieduta dal professor Mandelli con il compito di indagare sulle patologie tumorali manifestatesi;

la commissione nel suo primo rapporto escluse ogni collegamento tra i tumori insorti e l'esposizione all'uranio impoverito ma in successivo rapporto segnalò un eccesso di casi di linfoma di Hodgkin nella popolazione esaminata;

è stata diffusa in questi giorni la notizia che una commissione medica ospedaliera militare ha riconosciuto un nesso di causalità tra le radiazioni di uranio impoverito ed il linfoma che ha colpito un soldato impiegato in Kosovo —:

in base a quali presupposti medico-scientifici o medico-legali tale nesso di causalità sia stato individuato o accertato e quali siano i risultati fin qui emersi dagli *screening* clinici di massa ai quali è stato sottoposto il personale militare;

se non si ritenga infine necessario procedere anche a valutazioni sistematiche e scientificamente attendibili sulle condizioni di salute delle popolazioni civili adoperandosi a tal fine in concorso con qualificate organizzazioni internazionali anche non governative. (5-00659)

dovuto ricorrere all'utilizzo di personale inviato da Pisa, da Firenze oltre ad una considerevole mole di ore di lavoro straordinario;

da tempo si è prospettato da parte di Poste spa, sia pure in modo generico, la possibilità di spostare importanti quote dal Cpo di Livorno agli uffici di Pisa;

i disagi che molti lavoratori sarebbero costretti a sopportare nonché le probabili ricadute negative che tale scelta determinerebbe sulla qualità del servizio postale a Livorno;

tale prospettiva, se confermata, seguirebbe allo spostamento degli uffici Telecom da Livorno all'*hinterland* pisano, segnando un ulteriore depauperamento della presenza di strutture di importanti ed essenziali servizi per la città di Livorno —:

quali iniziative intenda assumere per far sì che le scelte di Poste spa per la città di Livorno garantiscano effettivamente un adeguato *standard* qualitativo dei servizi salvaguardando l'occupazione e i diritti dei lavoratori. (4-02185)

* * *

DIFESA

Interrogazione a risposta immediata in Commissione:

IV Commissione:

PISA e RUZZANTE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

a seguito dall'accertato uso di proiettili di uranio impoverito e al verificarsi di sintomatologie sospette in un numero significativo di militari impiegati nelle operazioni condotte nell'area balcanica;

in relazione anche a patologie tumorali emerse in condizioni tali da non poter escludere un nesso di causalità tra il servizio prestato e possibili contaminazioni;

il diritto fondamentale alla tutela della salute diventa tutt'uno con il dovere di garantire ai nostri militari strumenti certi e adeguati di prevenzione, diagnosi e cura, nonché di risarcimento dell'eventuale danno subito, e con la necessità di estendere altrettanta attenzione alle popolazioni civili con particolare riguardo alle fasce più esposte per condizioni oggettive o comportamenti in uso;

in ragione di tutto ciò venne disposto a carico della sanità militare, il monitoraggio, attraverso apposite analisi cliniche, di quanti si sono avvicendati nei contingenti inviati nei Balcani;

contestualmente venne inoltre istituita una commissione medico-scientifica presieduta dal professor Mandelli con il compito di indagare sulle patologie tumorali manifestatesi;

la commissione nel suo primo rapporto escluse ogni collegamento tra i tumori insorti e l'esposizione all'uranio impoverito ma in successivo rapporto segnalò un eccesso di casi di linfoma di Hodgkin nella popolazione esaminata;

è stata diffusa in questi giorni la notizia che una commissione medica ospedaliera militare ha riconosciuto un nesso di causalità tra le radiazioni di uranio impoverito ed il linfoma che ha colpito un soldato impiegato in Kosovo —:

in base a quali presupposti medico-scientifici o medico-legali tale nesso di causalità sia stato individuato o accertato e quali siano i risultati fin qui emersi dagli *screening* clinici di massa ai quali è stato sottoposto il personale militare;

se non si ritenga infine necessario procedere anche a valutazioni sistematiche e scientificamente attendibili sulle condizioni di salute delle popolazioni civili adoperandosi a tal fine in concorso con qualificate organizzazioni internazionali anche non governative. (5-00659)

Interrogazioni a risposta in Commissione:

OSTILLIO e BANTI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il necessario processo di ristrutturazione e di riorganizzazione della difesa, avviato secondo quanto indicato dalla legge finanziaria del 1996 e dai provvedimenti successivi, ha tra l'altro previsto per gli arsenali della Marina militare una significativa riduzione degli organici, sia del personale militare che di quello civile, provvedendo contemporaneamente alla riqualificazione dei dipendenti civili in servizio — con l'eliminazione del fenomeno del cosiddetto « mansionismo » — e all'assunzione dall'esterno (attraverso appositi concorsi) di personale con profili professionali essenzialmente dell'area « C », e ciò anche per consentire un efficace trasferimento di competenze dal personale militare al personale civile;

nel corso di questi ultimi anni, nell'ambito degli arsenali, si è data attuazione sia alla fase di riduzione degli organici e sia a quella della riqualificazione ed inoltre sono stati banditi i concorsi per il ripianamento degli organici del personale dell'area « C » (*Gazzetta Ufficiale* del 6 luglio 2001);

sempre con riferimento alle posizioni scoperte negli arsenali della Marina militare, risulta ad oggi completata la fase di preselezione per il personale del settore amministrativo e sono state fissate le date (febbraio 2002) per l'espletamento dei concorsi per i capi tecnici (150 posti) e per gli ingegneri (29 posti), figure professionali — queste ultime due — di vitale importanza per il funzionamento di detti stabilimenti militari;

in occasione della visita svolta nell'ultimo quadrimestre dello scorso anno dalla Commissione difesa del Senato all'arsenale di Taranto, era trapelata la notizia che il Governo fosse intenzionato a bloccare le assunzioni nella pubblica amministrazione (quindi anche per il Ministero della difesa) e purtroppo tale previsione si è poi rivelata fondata, in quanto

effettivamente inserita nella finanziaria 2002, peraltro aggravata anche dall'ulteriore blocco dei concorsi in atto;

tale blocco previsto in finanziaria penalizza in modo significativo il futuro stesso degli arsenali, proprio perché non consentirebbe in tempi brevi l'inserimento di figure professionali strategiche, in un contesto industriale rinnovato verso cui si sta muovendo l'organizzazione degli stessi stabilimenti, in linea con le necessità di Forza armata e con la normativa vigente (in particolare il decreto legislativo n. 459 del 1997) —:

quale sia la posizione del Ministro in merito e, in particolare, se intenda proporre tempestivamente un provvedimento che eviti, per gli arsenali della Marina militare, non solo il blocco delle assunzioni e dei concorsi in atto, ma anche il vincolo dell'obbligo del *part-time* nel Ministero della difesa, misura attualmente prevista per altre amministrazioni pubbliche, ma difficilmente realizzabile in un'organizzazione strutturata su linee di lavoro, produttive e manutentive, di tale complessità e importanza strategica. (5-00654)

SPINI e ANGIONI. — *Al Ministro della difesa, al Ministro della salute, al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

la qualità di unico istituto farmaceutico pubblico dello stabilimento chimico farmaceutico di Firenze ne fa una risorsa per il Paese che non può essere né compromessa né vanificata —:

a quale livello sia l'attuazione della convenzione con il Ministero della salute per la produzione di « farmaci orfani »;

se il previsto incremento di attività della cooperazione all'estero preveda l'utilizzazione dello stabilimento;

quali siano, più in generale, le linee di salvaguardia e di sviluppo previste dal Governo per lo stabilimento stesso.

(5-00655)

Interrogazione a risposta scritta:

OSTILLIO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

l'Esercito italiano ha da sempre utilizzato — per ufficiali, sottufficiali e militari di truppa — materassi e guanciali in lana, fibra che garantisce (tra l'altro) massima igienicità, sufficiente protezione dal fuoco ed anche rispetto dell'ambiente, in considerazione del limitato impatto che ha sull'ecosistema;

per far fronte a tale servizio, risultano stoccati circa un milione e trecentomila chilogrammi di ottima lana, che rappresentano un notevole capitale, se utilizzato, ma un grave danno economico, se immobilizzato o — peggio — venduto sottocosto;

risulta che l'ispettorato logistico dell'Esercito abbia proceduto a sperimentazioni e *test* sui beni di casermaggio e, nonostante i discutibili esiti, alla sostituzione degli esistenti materassi e guanciali, in lana, con analoghi in polistirolo ignifugo, introducendo circa 25.000 pezzi l'anno fabbricati con il nuovo materiale;

tale nuovo materiale pare abbia creato il problema di una sostituzione di materassi e guanciali alla scadenza di due anni, nonostante la previsione originaria fosse di quattro;

inoltre sarebbe stato verificato:

a) una scarsa igienicità, tenuto conto dell'impossibilità di procedere a lavaggi ed igienizzazione del materasso, oltre che della sopraffodera;

b) un impatto ambientale negativo, conseguente alla necessità di smaltire la fibra artificiale;

c) un danno economico conseguente all'occupazione di grandi spazi, nell'attesa del suddetto smaltimento;

d) un esborso maggiore di oltre due milioni di euro all'anno, derivanti dalla differenza di spesa tra l'acquisto di ma-

terassi nuovi in polistirolo ignifugo ed il rifacimento dei materassi in lana, già posseduti dall'Esercito —:

quali siano state le motivazioni che hanno portato ad una decisione che appare poco supportata da approfondite valutazioni e sperimentazioni sui nuovi materiali e da corrette analisi sul rapporto costi-benefici. (4-02192)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazione a risposta scritta:

TIDEI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 24 della legge 11 febbraio 1992, n. 157 disciplina un fondo presso il Ministero del tesoro « alimentato da un'addizionale di lire 10.000 alla tasa erariale di cui al n. 26 sottonumero 1) della tariffa annessa al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 641, e successive modificazioni »;

dunque tale tasa di concessione viene pagata da ogni cacciatore ai fini dell'esercizio dell'attività venatoria —:

quale sia il numero dei cacciatori che ha pagato tale tasa di concessione per l'anno 2001 e quale sia l'articolazione regionale di tale pagamento. (4-02206)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazioni a risposta scritta:

BIELLI, SCIACCA e CRUCIANELLI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il 12 aprile 2001 il ministero della giustizia insediava l'« Osservatorio sui problemi e sul sostegno delle vittime dei

Interrogazione a risposta scritta:

OSTILLIO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

l'Esercito italiano ha da sempre utilizzato — per ufficiali, sottufficiali e militari di truppa — materassi e guanciali in lana, fibra che garantisce (tra l'altro) massima igienicità, sufficiente protezione dal fuoco ed anche rispetto dell'ambiente, in considerazione del limitato impatto che ha sull'ecosistema;

per far fronte a tale servizio, risultano stoccati circa un milione e trecentomila chilogrammi di ottima lana, che rappresentano un notevole capitale, se utilizzato, ma un grave danno economico, se immobilizzato o — peggio — venduto sottocosto;

risulta che l'ispettorato logistico dell'Esercito abbia proceduto a sperimentazioni e *test* sui beni di casermaggio e, nonostante i discutibili esiti, alla sostituzione degli esistenti materassi e guanciali, in lana, con analoghi in polistirolo ignifugo, introducendo circa 25.000 pezzi l'anno fabbricati con il nuovo materiale;

tale nuovo materiale pare abbia creato il problema di una sostituzione di materassi e guanciali alla scadenza di due anni, nonostante la previsione originaria fosse di quattro;

inoltre sarebbe stato verificato:

a) una scarsa igienicità, tenuto conto dell'impossibilità di procedere a lavaggi ed igienizzazione del materasso, oltre che della sopraffodera;

b) un impatto ambientale negativo, conseguente alla necessità di smaltire la fibra artificiale;

c) un danno economico conseguente all'occupazione di grandi spazi, nell'attesa del suddetto smaltimento;

d) un esborso maggiore di oltre due milioni di euro all'anno, derivanti dalla differenza di spesa tra l'acquisto di ma-

terassi nuovi in polistirolo ignifugo ed il rifacimento dei materassi in lana, già posseduti dall'Esercito —:

quali siano state le motivazioni che hanno portato ad una decisione che appare poco supportata da approfondite valutazioni e sperimentazioni sui nuovi materiali e da corrette analisi sul rapporto costi-benefici. (4-02192)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazione a risposta scritta:

TIDEI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 24 della legge 11 febbraio 1992, n. 157 disciplina un fondo presso il Ministero del tesoro « alimentato da un'addizionale di lire 10.000 alla tassa erariale di cui al n. 26 sottonumero 1) della tariffa annessa al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 641, e successive modificazioni »;

dunque tale tassa di concessione viene pagata da ogni cacciatore ai fini dell'esercizio dell'attività venatoria —:

quale sia il numero dei cacciatori che ha pagato tale tassa di concessione per l'anno 2001 e quale sia l'articolazione regionale di tale pagamento. (4-02206)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazioni a risposta scritta:

BIELLI, SCIACCA e CRUCIANELLI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il 12 aprile 2001 il ministero della giustizia insediava l'« Osservatorio sui problemi e sul sostegno delle vittime dei

Interrogazione a risposta scritta:

OSTILLIO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

l'Esercito italiano ha da sempre utilizzato — per ufficiali, sottufficiali e militari di truppa — materassi e guanciali in lana, fibra che garantisce (tra l'altro) massima igienicità, sufficiente protezione dal fuoco ed anche rispetto dell'ambiente, in considerazione del limitato impatto che ha sull'ecosistema;

per far fronte a tale servizio, risultano stoccati circa un milione e trecentomila chilogrammi di ottima lana, che rappresentano un notevole capitale, se utilizzato, ma un grave danno economico, se immobilizzato o — peggio — venduto sottocosto;

risulta che l'ispettorato logistico dell'Esercito abbia proceduto a sperimentazioni e *test* sui beni di casermaggio e, nonostante i discutibili esiti, alla sostituzione degli esistenti materassi e guanciali, in lana, con analoghi in polistirolo ignifugo, introducendo circa 25.000 pezzi l'anno fabbricati con il nuovo materiale;

tale nuovo materiale pare abbia creato il problema di una sostituzione di materassi e guanciali alla scadenza di due anni, nonostante la previsione originaria fosse di quattro;

inoltre sarebbe stato verificato:

a) una scarsa igienicità, tenuto conto dell'impossibilità di procedere a lavaggi ed igienizzazione del materasso, oltre che della sopraffodera;

b) un impatto ambientale negativo, conseguente alla necessità di smaltire la fibra artificiale;

c) un danno economico conseguente all'occupazione di grandi spazi, nell'attesa del suddetto smaltimento;

d) un esborso maggiore di oltre due milioni di euro all'anno, derivanti dalla differenza di spesa tra l'acquisto di ma-

terassi nuovi in polistirolo ignifugo ed il rifacimento dei materassi in lana, già posseduti dall'Esercito —:

quali siano state le motivazioni che hanno portato ad una decisione che appare poco supportata da approfondite valutazioni e sperimentazioni sui nuovi materiali e da corrette analisi sul rapporto costi-benefici. (4-02192)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazione a risposta scritta:

TIDEI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 24 della legge 11 febbraio 1992, n. 157 disciplina un fondo presso il Ministero del tesoro « alimentato da un'addizionale di lire 10.000 alla tasa erariale di cui al n. 26 sottonumero 1) della tariffa annessa al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 641, e successive modificazioni »;

dunque tale tasa di concessione viene pagata da ogni cacciatore ai fini dell'esercizio dell'attività venatoria —:

quale sia il numero dei cacciatori che ha pagato tale tasa di concessione per l'anno 2001 e quale sia l'articolazione regionale di tale pagamento. (4-02206)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazioni a risposta scritta:

BIELLI, SCIACCA e CRUCIANELLI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il 12 aprile 2001 il ministero della giustizia insediava l'« Osservatorio sui problemi e sul sostegno delle vittime dei

reati », strumento permanente chiesto con forza da diversi anni dai familiari delle vittime con il compito di dare esecuzione alla legge-quadro del Consiglio dell'Unione europea del 15 marzo 2001 per adeguare il codice di procedura penale in favore di tutte le vittime dei reati, nonché per procedere alla ricognizione e alla rilevazione delle esigenze delle vittime, sia nel momento del loro coinvolgimento nell'azione giudiziaria, sia in riferimento alle diverse situazioni verificabili per effetto degli specifici programmi di assistenza per esse previste;

l'Osservatorio, composto da rappresentanti di associazioni di vittime dei reati, esperti di vittimologia e rappresentanti del ministero della giustizia e del ministero dell'interno, deve provvedere alla individuazione dei problemi delle vittime e alla elaborazione di proposte organizzative e normative;

al 31 dicembre 2001 l'Osservatorio ha svolto 14 sedute di cui 4 plenarie, ha realizzato con la collaborazione del Censis un'«indagine sulle vittime di reato organizzate in associazioni ». Ha inoltre predisposto una bozza di « Legge-quadro per l'assistenza, il sostegno e la tutela alle vittime dei reati », bozza di legge che tiene conto della decisione quadro del Consiglio della Unione europea del 15 marzo 2001 e inviata al Ministro Roberto Castelli il 21 dicembre 2001 con richiesta di un urgente *iter* parlamentare;

per il 6 febbraio 2002 era già prevista la prima seduta plenaria dell'anno, ma poiché il ministero non ha ancora provveduto al rinnovo, i lavori sono bloccati;

questo « blocco » rischia di vanificare l'impegnativo lavoro svolto sino ad ora, impedisce la tutela alle vittime di reato e non ottempera al dettato dell'articolo 17 della decisione quadro del Consiglio dell'Unione europea di adeguare il codice di procedura penale entro il termine del 22 marzo 2002;

quali ragioni abbiano impedito al Ministro di rinnovare l'insediamento dell'osservatorio sui problemi e sul sostegno delle vittime dei reati;

se intenda rinnovarlo e in quali tempi. (4-02179)

AMICI, LUCIDI, GIACHETTI e LEONI.
— *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

tenuto conto che in provincia di Latina il sistema giudiziario soffre di carenze strutturali insopportabili per cittadini, giudici ed avvocati e che si impone un intervento di emergenza, pur se inquadrato in un progetto organico e definitivo —:

quali siano le ragioni, nonostante la disponibilità finanziaria più volte confermata che hanno impedito la realizzazione della « cittadella giudiziaria » ed il potenziamento progressivo dei locali necessari;

per quali motivi, in attesa dell'effettuazione dei concorsi programmati e della rivisitazione della pianta organica, non sia ancora stato disposto il rafforzamento dell'organico della magistratura pontina ed in materia di uditori giudiziari e di giudici;

quali siano tempi e modalità della istituzione, a Latina, di una sezione staccata della Corte d'appello per il Lazio sud, tenuto conto che il Lazio ha una sola Corte d'appello ed ha l'esigenza di decentrare il servizio. (4-02188)

FOTI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere:

se e quali verifiche intenda disporre in ordine all'applicazione dell'accordo quadro nazionale, presso la casa circondariale di Piacenza, che interessa gli agenti di polizia penitenziaria, con particolare riferimento alla programmazione mensile del servizio;

se risulti al Ministro interrogato, e quali eventuali provvedimenti intenda assumere al riguardo, il fatto che diversi posti di servizio sono stati decisi in modo unilaterale dalla direzione della casa circondariale, senza neppure sentire i rappresentanti delle organizzazioni sindacali,

ai quali — peraltro — verrebbero anche negati i permessi cui avrebbero diritto in ragione dell'attività sindacale svolta.

(4-02195)

FOTI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la signora Jelmoni Eugenia è assistente capo del Corpo di polizia penitenziaria presso la casa circondariale di Piacenza;

la predetta è stata riconosciuta idonea ad effettuare il turno notturno per motivi di salute, così come risulta dalla certificazione rilasciata in data 29 settembre 2000 dal medico del lavoro delegato dall'istituto, dottor Giorgio Campana;

in ragione di ciò la signora Jelmoni è stata impegnata a tutto il 4 gennaio 2002 in idonei servizi —:

quali siano i motivi per i quali, a far data dal 4 gennaio 2002, alla signora Jelmoni è stato demandato lo svolgimento dei turni notturni, costringendo la stessa a richiedere un periodo di malattia;

se e quali verifiche intenda disporre presso la casa circondariale di Piacenza, in ragione di quanto sopra esposto.

(4-02196)

ARACU. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

gli uffici del tribunale civile e penale di Sulmona (Aquila), nei quali sono in corso da diverso tempo lavori di ristrutturazione, presentano numerose carenze di spazi per lo svolgimento delle attività giudiziarie primarie (aula delle udienze, camera di consiglio, aula giudice indagini preliminari) e di arredi (spazi comuni piano terra e primo piano, completamento biblioteca e cancelleria civile);

lo stesso presidente del tribunale ha inoltrato richiesta agli uffici ministeriali competenti per autorizzare urgentemente l'acquisto dei beni indispensabili per il

pieno funzionamento della riforma istitutiva del giudice unico di primo grado —:

se non ritenga opportuno autorizzare con sollecitudine le suddette spese finalizzate al miglioramento del servizio giudiziario per i cittadini.

(4-02199)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazioni a risposta in Commissione:

CARBONI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

in esito all'articolo 36 della legge 17 maggio 1999 n. 144 (collegato ordinamentale alla finanziaria del 1999) disciplinante la continuità territoriale tra gli scali aeroportuali della Sardegna e quelli di Roma e Milano, le tratte Cagliari-Roma, Olbia-Roma e Olbia-Milano sono state assegnate la prima ad Alitalia e le altre a Meridiana;

le compagnie aggiudicatrici devono applicare le tariffe agevolate come previste dalla legge, dal successivo conseguente bando di gara e dal decreto di assegnazione delle tratte medesime;

risulta invece che le compagnie Alitalia e Meridiana stiano praticando tariffe superiori a quelle di legge poiché fanno pagare la somma di 6 euro (lire 11.618) in più su ogni biglietto per Roma e per Milano e da questi scali per la Sardegna;

la maggiorazione praticata da Alitalia e da Meridiana contrasta con il decreto di assegnazione che ha imposto i limiti massimi di tariffa da praticarsi per ogni biglietto che viene emesso per una delle rotte suindicate;

ancora una volta i sardi ed i residenti in Sardegna vengono penalizzati nell'esercizio di un loro primario diritto riconosciuto da legge dello Stato —:

se il Ministro sia a conoscenza dei fatti innanzi esposti;

ai quali — peraltro — verrebbero anche negati i permessi cui avrebbero diritto in ragione dell'attività sindacale svolta.

(4-02195)

FOTI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la signora Jelmoni Eugenia è assistente capo del Corpo di polizia penitenziaria presso la casa circondariale di Piacenza;

la predetta è stata riconosciuta idonea ad effettuare il turno notturno per motivi di salute, così come risulta dalla certificazione rilasciata in data 29 settembre 2000 dal medico del lavoro delegato dall'istituto, dottor Giorgio Campana;

in ragione di ciò la signora Jelmoni è stata impegnata a tutto il 4 gennaio 2002 in idonei servizi —:

quali siano i motivi per i quali, a far data dal 4 gennaio 2002, alla signora Jelmoni è stato demandato lo svolgimento dei turni notturni, costringendo la stessa a richiedere un periodo di malattia;

se e quali verifiche intenda disporre presso la casa circondariale di Piacenza, in ragione di quanto sopra esposto.

(4-02196)

ARACU. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

gli uffici del tribunale civile e penale di Sulmona (Aquila), nei quali sono in corso da diverso tempo lavori di ristrutturazione, presentano numerose carenze di spazi per lo svolgimento delle attività giudiziarie primarie (aula delle udienze, camera di consiglio, aula giudice indagini preliminari) e di arredi (spazi comuni piano terra e primo piano, completamento biblioteca e cancelleria civile);

lo stesso presidente del tribunale ha inoltrato richiesta agli uffici ministeriali competenti per autorizzare urgentemente l'acquisto dei beni indispensabili per il

pieno funzionamento della riforma istitutiva del giudice unico di primo grado —:

se non ritenga opportuno autorizzare con sollecitudine le suddette spese finalizzate al miglioramento del servizio giudiziario per i cittadini.

(4-02199)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazioni a risposta in Commissione:

CARBONI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

in esito all'articolo 36 della legge 17 maggio 1999 n. 144 (collegato ordinamentale alla finanziaria del 1999) disciplinante la continuità territoriale tra gli scali aeroportuali della Sardegna e quelli di Roma e Milano, le tratte Cagliari-Roma, Olbia-Roma e Olbia-Milano sono state assegnate la prima ad Alitalia e le altre a Meridiana;

le compagnie aggiudicatrici devono applicare le tariffe agevolate come previste dalla legge, dal successivo conseguente bando di gara e dal decreto di assegnazione delle tratte medesime;

risulta invece che le compagnie Alitalia e Meridiana stiano praticando tariffe superiori a quelle di legge poiché fanno pagare la somma di 6 euro (lire 11.618) in più su ogni biglietto per Roma e per Milano e da questi scali per la Sardegna;

la maggiorazione praticata da Alitalia e da Meridiana contrasta con il decreto di assegnazione che ha imposto i limiti massimi di tariffa da praticarsi per ogni biglietto che viene emesso per una delle rotte suindicate;

ancora una volta i sardi ed i residenti in Sardegna vengono penalizzati nell'esercizio di un loro primario diritto riconosciuto da legge dello Stato —:

se il Ministro sia a conoscenza dei fatti innanzi esposti;

se non ritenga che le maggiorazioni praticate costituiscano grave inadempimento da parte delle compagnie sopra indicate;

quali iniziative intenda assumere, in sede di controllo tramite gli organismi preposti, per il mantenimento delle tariffe indicate nel decreto di assegnazione.

(5-00653)

COSTA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

in data 17 febbraio 2002 è comparsa nella rubrica « Specchio dei tempi » del quotidiano *La Stampa* una lettera, a firma Claudia Sacchi, che qui interamente si trascrive:

« Ogni giorno, da quasi due anni, "frequento" la linea ferroviaria Fossano-Torino e raggiungere, in orario, il mio posto di lavoro è diventata una scommessa quotidiana. Almeno una volta alla settimana, i treni non partono perché il locomotore è fuori uso, c'è un guasto sulla linea, non si aprono le porte, non si chiudono le porte e avanti di questo passo. Nelle settimane più fortunate non si accende il riscaldamento, è esageratamente acceso il riscaldamento (la via di mezzo mai), non si accendono le luci, non si può accedere ai servizi perché intasati o impraticabili per questioni igieniche.

Naturalmente quando le temperature esterne si aggirano sui -8° il riscaldamento non funziona quasi mai, mentre d'estate solo alcuni treni in partenza da Torino Porta Nuova sono muniti di aria condizionata, tutti gli altri si possono paragonare a "carri bestiame". Uso questo termine perché, per non farci mancare nulla, le carrozze, molto spesso sono luride!

Devo dire che tra i tanti punti deboli delle Ferrovie c'è certamente quello dell'informazione alla clientela: qualche volta il treno si ferma per un'ora in mezzo alla campagna e il personale solo dopo 30-40

minuti circa passa a dare spiegazioni qualche volta anche con una certa arroganza!

Questa è una situazione insostenibile per chi è obbligato a viaggiare quotidianamente e credo di interpretare lo stato d'animo di molti compagni di sventura!

La mia lettera somiglia alle tante che arrivano agli organi di stampa ma pur sapendo di essere ripetitiva, non ho potuto fare a meno di scrivere: forse i dirigenti delle Ferrovie, constatando il grande disagio che causano alle persone che sono costrette ad usufruire dei treni per i loro spostamenti, apporteranno qualche modifica alla loro organizzazione, si interrogheranno sulle esigenze della clientela, spenderanno qualche euro in più per i piccoli e grandi interventi di manutenzione e per le pulizie, faranno corsi di formazione sulla comunicazione al personale Fs... per eventuali altri suggerimenti si prega di fare un sondaggio fra gli utenti, vale a dire fra i viaggiatori »;

la magistratura di Mondovì ha aperto da tempo un'inchiesta destinata ad accertare le cause dei molti disagi lungo la linea ferroviaria Torino-Savona —:

se il Ministro delle infrastrutture si sia attivato per indurre le Ferrovie a migliorare il servizio ed altresì quale altra attività sia stata posta in essere;

perché vi sia tanta disparità di trattamento fra viaggiatori che utilizzano altre linee ferroviarie, come ad esempio la Torino-Milano, rispetto a coloro che — avendo gli stessi diritti — utilizzano i convogli lungo la linea Torino-Savona.

(5-00658)

MARIOTTI, LOLLI, CIALENTE, BORRELLI e CRISCI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la tratta ferroviaria Pescara-Roma è una delle più antiche e strategiche trasversali di collegamento dei due corridoi longitudinali e per tali ragioni da decenni si discute periodicamente della rettifica

del suo tracciato e dell'ammodernamento complessivo, seppure a lotti funzionali;

il programma delle infrastrutture strategiche, delibera CIPE 21 dicembre 2001, di attuazione della « Legge obbiettivo » per la regione Abruzzo prevede solo la continuazione del potenziamento della Bologna-Bari-Lecce dimenticando completamente la tratta Pescara-Roma;

i tempi di percorrenza su questa trasversale sono tanto lunghi ed incerti da non poter competere con la concorrenza dei servizi autostradali, per cui il processo di depotenziamento di questa infrastruttura continua inesorabilmente;

il materiale rotante impiegato è di pessima qualità e con gravi problemi di carattere igienico dovuti alla mancanza di manutenzione e pulizia minimali delle carrozze;

i viaggiatori che coraggiosamente e per mancanza di alternative continuano ad usare la ferrovia, sono costretti a subire continui disagi per le frequenti interruzioni del servizio dovuti a guasti causati dalla vetustà della rete e del materiale rotante impiegato;

dal mese di giugno 2002, con l'entrata in vigore dell'orario estivo, sulla Pescara-Roma verranno soppressi gli *intercity* con un ulteriore declassamento di questa tratta ferroviaria;

il prossimo spostamento del capolinea da Roma-Termini a Roma-Tiburtina produrrà ulteriori disagi ed abbassamento della qualità del servizio ed una quasi certa diminuzione dell'utenza e quindi declassamento della tratta ferroviaria —:

quali urgenti decisioni intenda prendere il Governo per alleviare i disagi degli utenti ponendo fine ai disservizi e per invertire la tendenza acclarata dalla delibera CIPE 21 dicembre 2001 al declassamento della Pescara-Roma riaffermando la valenza strategica di una trasversale di collegamento dell'Abruzzo alla capitale e dei due corridoi intermodali adriatico e tirrenico.

(5-00660)

Interrogazioni a risposta scritta:

PISICCHIO. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la difficile situazione occupazionale del mezzogiorno d'Italia costringe ancora quote significative di giovani disoccupati a cercare lavoro fuori dalle aree meridionali, non diversamente da quanto avveniva negli anni del secondo dopoguerra;

le società che gestiscono il lavoro interinale soventemente svolgono la loro intermediazione di mano d'opera facendo combaciare la domanda e l'offerta che si situano nelle due aree geografiche del nord e del sud del paese;

a fronte di un lavoro temporaneo offerto ai giovani meridionali con le tutele minime, indicate nei contratti trimestrali, non esiste alcuna seria garanzia dei profili logistici legati alla necessaria permanenza per alcuni mesi fuori sede, a cominciare dal problema dell'alloggio proposto a prezzi fuori mercato — si parla di anticipi di quattro o più mensilità —, difficilmente sostenibili da un giovane precario per pochi mesi;

anche quando, come è accaduto di recente ad alcuni giovani pugliesi, reclutati dalla società per il lavoro interinale Kelly Service per lo svolgimento di un'attività lavorativa a Bergamo, si è cercata una sistemazione in alloggio o perfino alberghiera, accettando i non lievi prezzi di mercato, si è verificata la impossibilità della permanenza nella città lombarda causa di un'incredibile, inquietante, inaccettabile sequenza di episodi di diniego della disponibilità di alloggi, con atteggiamenti razzisti che sembravano usciti da un film di denuncia neorealista degli anni '50;

nel caso citato i giovani pugliesi, dopo aver vanamente compiuto varie ricerche di alloggio presso case private, alberghi, pensioni e locande, e dopo aver trovato già-

ciglio soltanto nella stazione ferroviaria, hanno dovuto rifiutare l'impiego temporaneo e tornare in Puglia sconfitti;

l'episodio citato non è l'unico ed è possibile rammentarne numerosi altri —:

se i Ministri sono a conoscenza di tali incresciosi episodi di razzismo strisciante che offende la dignità dei giovani meridionali e la coscienza civile del nostro paese, vanificando, peraltro gli effetti di una pur importante e utile occasione occupazionale dischiusa dal lavoro interinale;

se i Ministri non intendano intervenire provvedendo con opportuni supporti logistici, quali la predisposizione di strumenti volti a garantire dignitosi alloggi a prezzi accessibili per i giovani lavoratori che sono costretti a prestare la loro attività in regioni italiane diverse da quelle di provenienza. (4-02186)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro dell'interno, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

l'originario contratto stipulato dal dipartimento della protezione civile con la società SOREM s.r.l. per lo spegnimento degli incendi boschivi ha destato forti perplessità in relazione agli inadempimenti riscontrati;

sono state accertate le seguenti gravi inadempienze contrattuali nel periodo 21 gennaio-30 settembre 1998:

a) totale mancanza di equipaggi alla scadenza ultima prevista del 22 maggio 1998: la stessa SOREM s.r.l. in data 10 aprile 1998 aveva scritto al Ministero dei trasporti-civilavia affermando di non aver reperito suo mercato dell'Unione europea alcun pilota abilitato al velivolo CL415;

b) insufficiente numero di equipaggi per tutto il resto del periodo;

c) insufficiente personale tecnico abilitato, alla data del 22 giugno 1998 e per un lungo periodo;

d) insufficiente numero di velivoli operativi per un lungo periodo;

e) mancanza di rischieramento a Reggio Calabria per 5 giorni di 3 velivoli e, quando successivamente rischierati, operativi al 50 per cento perché con un solo equipaggio;

f) mancato rispetto dei limiti ministeriali di ore di volo/pilota con la gravissima conseguenza che la protezione civile non sarebbe stata risarcita del danno dalla compagnia assicurativa in caso di incidente;

g) mancato rispetto dei limiti di riposo dei piloti, superati continuamente per almeno due mesi, non rispettando il limite delle 24 ore a scorrere, con la stessa gravissima conseguenza della inoperatività della polizza di assicurazione in caso di incidente;

h) mancata manutenzione nei tempi previsti dal contratto su 3 CL415 con conseguenti gravi danni a 6 motori ed inefficienza di 3 velivoli protratta sino all'estate;

la protezione civile ha dimostrato di avere affidato con scarsa responsabilità i suoi velivoli ad una società che non è riuscita a fornire il servizio richiesto, mentre la commissione di vigilanza non ha evidentemente verificato la rispondenza della realtà operativa alle obbligazioni contrattualmente assunte;

in tali condizioni di modesta operatività, il COAU non ha potuto soddisfare a causa della deficienza di ore di volo dei CL415 n. 188 richieste delle regioni;

anche quando i CL415 sono stati assegnati ad un incendio, la mancanza di equipaggio, e quindi di ore di volo disponibili durante la giornata, non ha permesso, in molte situazioni di grave emergenza, di continuare ad operare e quindi di concludere l'opera di spegnimento;

il mancato o comunque carente concorso aereo del COAU ha comportato per le regioni la perdita di migliaia di ettari di bosco —:

se risultino i vari inadempimenti indicati in premessa e, in caso affermativo, quali iniziative giudiziali siano state assunte per ottenere il puntuale adempimento delle obbligazioni contrattualmente assunte o per ottenere la risoluzione del contratto ed il risarcimento dei gravi danni economici ed ambientali. (4-02191)

BATTAGLIA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

nella *Gazzetta Ufficiale* n. 60 del 1° agosto 2000 l'Enav bandiva una selezione per vari profili tra i quali quello di collaboratore tecnico parametro 300;

nelle delibere del Consiglio di Amministrazione dell'ente n. 25 del 22 dicembre 1999 e n. 3 del 24 febbraio 2000 sono indicati i posti individuati dal settore risorse umane (25 posti);

la selezione scritta è avvenuta a dicembre 2000 e la prova orale a febbraio 2001;

in seguito alle prove selettive, la società affidataria della selezione stessa ha proceduto alla formazione della graduatoria finale, come citato nella relazione allegata alla delibera n. 25 del 22 dicembre 1999;

a decorrere dal 1° gennaio 2001 l'Enav da ente di diritto pubblico veniva trasformato in società per azioni con capitale detenuto interamente dal Ministero del tesoro;

a seguito di tale trasformazione l'Ente non si sente più vincolato alla graduatoria scaturita dalla selezione in quanto privatizzato e quindi libero di scegliere il personale in base ai propri criteri, ignorando che il bando di selezione era stato pubblicato quando l'Enav era

ente di diritto pubblico e quindi soggetto alle norme di reclutamento del pubblico impiego —:

se il Ministro interrogato non ritenga che gli ammessi alla graduatoria abbiano acquisito il diritto all'assunzione e quindi l'Enav debba attingere dalla graduatoria scaturita in seguito alla selezione pubblica in caso di nuove assunzioni e non, come già avvenuto, assumere personale estraneo ad essa;

quali misure il ministro ritenga opportuno adottare, al fine di rendere concreta la possibilità per le persone ammesse alla graduatoria di cui sopra di essere assunte presso l'ente in questione.

(4-02202)

CARBONELLA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la gestione dell'autorità portuale di Brindisi ha suscitato negli ultimi anni forti polemiche e numerose prese di posizioni a causa della mancanza di risultati riguardanti una risorsa importante per lo sviluppo del territorio, quale è il porto di Brindisi;

tale situazione, si è ulteriormente aggravata, come dimostrano le denunce espresse pubblicamente in questi giorni da vari esponenti politici ed istituzionali in relazione a ritardi, omissioni e gravi inadempienze che hanno causato la perdita di ingenti finanziamenti;

si fa esplicito riferimento ai finanziamenti europei derivanti dal programma Interreg, di cui gli enti locali si erano privati per favorire la realizzazione di grandi infrastrutture gestite proprio dall'autorità portuale di Brindisi;

ci sarebbe inoltre, il fondato rischio di non utilizzare altri 96 miliardi destinati a Brindisi dal decreto Bersani, nel quadro del progetto Autostrade del Mare;

nella gestione del personale l'autorità avrebbe scarsamente coinvolto le organizzazioni sindacali, suscitando malcontento ed inquietudine tra i lavoratori;

il massiccio ricorso a costosi incarichi e consulenze esterne avrebbe depauperato le casse dell'ente;

sarebbero state indette dall'Autorità procedure selettive per l'assunzione di impiegati tecnici ed amministrativi, senza adeguata pubblicità ai bandi, restringendo in tal modo la platea dei possibili partecipanti;

in uno dei suddetti concorsi in particolare, relativo all'assunzione di un impiegato di 4^a qualifica funzionale, avrebbero partecipato pochi concorrenti di cui solo due avrebbero superato le prove scritte —;

se il Ministro sia a conoscenza dei fatti;

se non ritenga promuovere per tali gravi motivi una nuova ispezione ministeriale, od assumere radicali provvedimenti riguardo il presidente dell'autorità portuale di Brindisi;

se non ritenga promuovere l'annullamento delle citate procedure selettive, ed indirne delle nuove, al fine di consentire, con l'adeguata pubblicizzazione, ad una più ampia platea di soggetti la possibilità di parteciparvi. (4-02204)

NUVOLI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il 13 febbraio 2002 la compagnia privata di un costruttore abruzzese ha avuto in esclusiva la gestione delle tratte aeree Alghero/Roma e viceversa;

la predetta compagnia di nome Airone ha scalzato la compagnia di bandiera pare in virtù esclusivamente di valutazioni economiche che avrebbero visto Alitalia soccombere nella gara sulla continuità territoriale;

il 7 marzo prossimo il Tar del Lazio deve pronunciarsi nel merito di un ricorso Alitalia contro Airone che contemplerebbe anche la richiesta di comparazione degli standard di sicurezza offerti dalle due compagnie —;

se risponda a verità che la flotta aerea di Airone ha mediamente 20 (venti) anni di vita;

quale tipo di aereo Airone utilizza, inoltre, sulla rotta Alghero/Roma e viceversa i suoi aerei più vecchi (pare di 30 anni d'età) provenienti da dismissioni della compagnia associata Luthansa che li ha intensamente utilizzati nelle sue rotte del nord/Europa e quindi, se ciò rispondesse al vero ci sarebbero seri rischi di cedimento strutturale degli aerei in questione che avrebbero tutte le caratteristiche di vere e proprie « carrette del cielo »;

se, quindi, non si ritenga urgentissimo e indispensabile, come appare allo scrivente interrogante, fare un'immediata verifica sulla sicurezza degli aeromobili utilizzati in regime di monopolio sulla tratta Alghero/Roma e viceversa, considerando che i sardi hanno sì diritto alla continuità territoriale ma non certo al prezzo di una minore sicurezza rispetto agli altri cittadini italiani. (4-02209)

* * *

INTERNO

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

in data 1° gennaio 2002 un velivolo CL 415 della Protezione Civile (sigla I-DPCN) in località Cerreti (SV), in volo di addentramento, urtava fili ad alta tensione con un'ala perdendo, nell'impatto, una

nella gestione del personale l'autorità avrebbe scarsamente coinvolto le organizzazioni sindacali, suscitando malcontento ed inquietudine tra i lavoratori;

il massiccio ricorso a costosi incarichi e consulenze esterne avrebbe depauperato le casse dell'ente;

sarebbero state indette dall'Autorità procedure selettive per l'assunzione di impiegati tecnici ed amministrativi, senza adeguata pubblicità ai bandi, restringendo in tal modo la platea dei possibili partecipanti;

in uno dei suddetti concorsi in particolare, relativo all'assunzione di un impiegato di 4^a qualifica funzionale, avrebbero partecipato pochi concorrenti di cui solo due avrebbero superato le prove scritte —;

se il Ministro sia a conoscenza dei fatti;

se non ritenga promuovere per tali gravi motivi una nuova ispezione ministeriale, od assumere radicali provvedimenti riguardo il presidente dell'autorità portuale di Brindisi;

se non ritenga promuovere l'annullamento delle citate procedure selettive, ed indirne delle nuove, al fine di consentire, con l'adeguata pubblicizzazione, ad una più ampia platea di soggetti la possibilità di parteciparvi. (4-02204)

NUVOLI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il 13 febbraio 2002 la compagnia privata di un costruttore abruzzese ha avuto in esclusiva la gestione delle tratte aeree Alghero/Roma e viceversa;

la predetta compagnia di nome Airone ha scalzato la compagnia di bandiera pare in virtù esclusivamente di valutazioni economiche che avrebbero visto Alitalia soccombere nella gara sulla continuità territoriale;

il 7 marzo prossimo il Tar del Lazio deve pronunciarsi nel merito di un ricorso Alitalia contro Airone che contemplerebbe anche la richiesta di comparazione degli standard di sicurezza offerti dalle due compagnie —;

se risponda a verità che la flotta aerea di Airone ha mediamente 20 (venti) anni di vita;

quale tipo di aereo Airone utilizza, inoltre, sulla rotta Alghero/Roma e viceversa i suoi aerei più vecchi (pare di 30 anni d'età) provenienti da dismissioni della compagnia associata Luthansa che li ha intensamente utilizzati nelle sue rotte del nord/Europa e quindi, se ciò rispondesse al vero ci sarebbero seri rischi di cedimento strutturale degli aerei in questione che avrebbero tutte le caratteristiche di vere e proprie « carrette del cielo »;

se, quindi, non si ritenga urgentissimo e indispensabile, come appare allo scrivente interrogante, fare un'immediata verifica sulla sicurezza degli aeromobili utilizzati in regime di monopolio sulla tratta Alghero/Roma e viceversa, considerando che i sardi hanno sì diritto alla continuità territoriale ma non certo al prezzo di una minore sicurezza rispetto agli altri cittadini italiani. (4-02209)

* * *

INTERNO

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

in data 1° gennaio 2002 un velivolo CL 415 della Protezione Civile (sigla I-DPCN) in località Cerreti (SV), in volo di addornamento, urtava fili ad alta tensione con un'ala perdendo, nell'impatto, una

sezione della stessa denominata « Winglet », ritrovata poi dai Carabinieri durante un'ispezione;

risulta che il pilota, nonostante il grave sinistro, continuava il suo volo atterrando alla base di armamento di Roma Ciampino;

la società SOREM srl che ha in esercizio dalla Protezione Civile il velivolo, non risulta avere denunciato l'episodio alle autorità competenti per la sicurezza del volo (ANSV ed ENAC);

i due enti preposti alla sicurezza del volo avrebbero avuto conoscenza del gravissimo episodio da un giornalista del quotidiano genovese *Secolo XIX*;

è bene sottolineare, fra l'altro, l'oggettivo pericolo di un volo dalla Liguria sino a Roma Ciampino con un serio danno ad una superficie portante che poteva aver creato una forte compromissione della sicurezza del volo, con grave rischio per i cittadini e per i piloti medesimi —:

se risulti l'episodio di cui alla premessa del presente atto di sindacato ispettivo;

se sia stato accertato che SOREM s.r.l. non abbia denunciato l'episodio medesimo alle autorità competenti;

quali provvedimenti abbia assunto l'ENAC nei confronti di un comportamento omissivo tanto grave da parte di SOREM s.r.l.;

se non si ritenga di dover valutare tale episodio dal punto di vista dell'inadempimento contrattuale, dovendosi verificare costantemente il puntuale rispetto di tutte le obbligazioni gravanti sulla società che ha assunto la responsabilità della gestione del servizio antincendio. (3-00717)

Interrogazione a risposta in Commissione:

OLIVIERI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

già due anni fa e, più precisamente fra il 29 e 30 dicembre 2000, si è verificato

in località Merano un grave episodio. Un gruppo di persone ha, infatti, con scritte e diffusione di altro materiale, svolto attività politica di propaganda contraddistinta, tra l'altro, dall'apologia di ideologie e contenuti istiganti all'odio etnico e razziale, di chiara marca nazista, antisemita e razzista. È significativo che il fatto sia accaduto a Merano dove opera ed è molto attiva una comunità ebraica punto di riferimento per gli ebrei dell'intero territorio provinciale e regionale, dove sono situate una sinagoga e un museo che promuove la memoria delle sofferenze inflitte agli ebrei sudtirolesi dal regime nazista. Negli ultimi anni si sono verificati altri fatti analoghi in provincia di Bolzano, compiuti da gruppi diversi, appartenenti sia al gruppo linguistico italiano che tedesco, esplicitamente collegati a organizzazioni nazionali e di altri Paesi europei che ispirano il loro programma a contenuti razzisti, xenofobi e nazisti, senza che, fino ad ora, sia stato possibile individuare alcuna responsabilità penale specifica. Anche su diversi siti *internet* uno dei quali propagandato dagli autori dell'azione di Merano, si riscontra la presenza e la pericolosa attività di gruppi e persone della stessa provincia. I gruppi che operano in provincia di Bolzano sono forse limitati numericamente, ma non per questo meno pericolosi come, del resto, indica l'esperienza di altri Paesi e di altre zone del nostro Paese. In una situazione contraddistinta da una forte presenza di cittadini stranieri i loro reati contribuiscono all'accentuazione delle tensioni e delle polemiche e alla diffusione di sentimenti di intolleranza e razzismo. È in atto inoltre da parte della società e delle istituzioni dell'Alto Adige/Südtirol una riflessione approfondita sulla memoria per rafforzare la convivenza, riconoscere e risarcire i torti del passato e superare a tutti i livelli le complicità, le reticenze e i lassismi. In questo contesto è quindi necessario valutare il tutto con la massima attenzione e vigilanza anche alla luce delle recenti dichiarazioni di esponenti di movimenti nazionali, come Forza Nuova, o di movimenti stranieri, come la NPD;

è del 16 febbraio 2002, invece, la notizia riportata dai quotidiani locali che un gruppo di trecento « teste rasate » si è riunito per un raduno nella, *Bürgerhaus* di Sarentino, in provincia di Bolzano, tra un cordone di agenti in borghese e un paese indignato e sotto *shock*. È questa la scena vista quella notte al più grande raduno naziskin organizzato in Alto Adige. Una serata molto tesa, iniziata già verso le ore 21, quando un centinaio di *skinheads* provenienti dalla Germania sono stati bloccati al casello bolzanino dell'Autobrennero da quattro volanti che li stavano aspettando. Teste rigorosamente rasate, giubbotti aderenti, *jeans* infilati negli anfi e bevande alcoliche nei bagagliai delle auto;

i naziskin sono arrivati a bordo di numerose auto, tutte con targa germanica. Fra loro anche qualche veneto. Centinaia di chilometri per non mancare alla festa di Sarentino. La polizia ha bloccato l'uscita del casello e li ha fermati uno ad uno, li ha identificati e preso i numeri di targa. Gli *skinheads* scendevano dalle vetture già con atteggiamenti spavaldi e provocatori. A Sarentino ci sono arrivati alla spicciolata, ma già prima di mezzanotte l'aria in paese ha iniziato a farsi tesa. Un gruppo di giovani del posto ha protestato energicamente e ha chiesto come fosse possibile che una festa del genere fosse stata organizzata nella sala comunale del paese. Dentro e fuori la sala vi erano *skinheads* ubriachi e in maniche corte, ma vicino a loro, a debita distanza, si trovavano anche numerosi agenti in borghese a controllare la situazione. Le forze dell'ordine erano preparate a quella maxi ondata, come si capiva dai blocchi all'autostrada, organizzati già dalle prime ore della sera. Vi erano *skinheads* altoatesini, ma solo di lingua italiana, e poi quelli del Veneto Fronte *Skinheads*. Con loro, almeno un centinaio di tedeschi e qualche decina di olandesi. Se sono arrivati fino a Sarentino, allora vuol dire che il raduno era deciso già da tempo, e che la rete dei contatti tra *skinheads* altoatesini, veneti e tedeschi funziona molto efficacemente; un mese fa, al termine della riunione del comitato di sicurezza pubblica, il commissario del Go-

verno — dopo l'ennesimo pestaggio ai danni di un gruppo di sudamericani nelle vicinanze del Palasport e due aggressioni in pochi giorni a Bressanone — aveva definito quello dei naziskin un « fenomeno stabile e sotto controllo », quantificando in 120 il numero di teste rasate presenti sul territorio. In Alto Adige negli ultimi due anni la cronaca ha dovuto registrare numerosi episodi fra risse, raduni clandestini, con l'aggressione di Laimburg e l'inchiesta della Procura sul nucleo meranese. Un gruppo più numeroso di quello che si può pensare, e soprattutto ben ramificato. Nel capoluogo è attivo il gruppo Bolzano *Skinheads*, composto solo da italiani. Una ventina di simpatizzanti, cinque o sei irriducibili. L'azione più clamorosa risale al 25 aprile 1999, quando hanno imbrattato la città di croci uncinata e *slogan* contro la Liberazione. Hanno rapporti molto stretti con il Fronte veneto, e hanno organizzato nel 2001 il raduno di Prato Isarco, finito con l'accoltellamento di tre marocchini all'area di servizio di Laimburg opera di alcuni friulani. Decisamente più numeroso e agguerrito il panorama *skin* di lingua tedesca. Zone calde: la Venosta, il Meranese, la Val d'Isarco e Brunico. Molto forte il gruppo di Varna, che ha iniziato a farsi conoscere nell'agosto del 2000 con una serie di risse a sfondo razziale nei dintorni di Bressanone. Ed è proprio a Varna che nel gennaio 2001, esplodono i malumori tra italiani e tedeschi. Tutto accade ad una festa in un *pub*: arrivano 150 teste rasate da Austria, Germania ma anche da tutto il nord est. Il clima è incandescente e la serata finisce con un'esplosione di violenza dove la questione scatenante è l'appartenenza geografica dell'Alto Adige/Südtirol;

l'articolo 3 della Costituzione della Repubblica italiana afferma che « Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono uguali davanti alla legge senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali o sociali »;

la legge n. 645 del 1952 (legge Scelba) « Norme di attuazione della XII disposi-

zione transitoria e finale (comma primo) della Costituzione » stabilisce sanzioni penali contro « qualsiasi associazione, movimento o, comunque, un gruppo di persone non inferiore a cinque persone » quando « persegue finalità antidemocratiche proprie del partito fascista, esaltando la violenza quale metodo di lotta politica, o propugnando la soppressione delle libertà garantite dalla Costituzione o denigrando la democrazia, le sue istituzioni e i principi della Resistenza, o svolgendo propaganda razzista, ovvero rivolge la sua attività all'esaltazione di esponenti principi, fatti metodi propri del predetto partito o compie manifestazioni esteriori di carattere fascista »;

le sanzioni della cosiddetta legge Scelba si applicano anche nel caso della « propaganda per la costituzione di un'associazione, di un movimento o di un gruppo », e colpiscono chi « pubblicamente esalta esponenti, principi, fatti o metodi del fascismo, oppure le sue finalità antidemocratiche ». Si applicano sanzioni anche « se il fatto riguarda idee o metodi razzisti » e contro « chiunque, partecipando a pubbliche riunioni, compie manifestazioni usuali del disciolto partito fascista, ovvero di organizzazioni naziste »;

la legge 9 ottobre 1967, n. 962 « Prevenzione e repressione del delitto di genocidio » prevede che « chiunque pubblicamente istiga a commettere alcuno dei delitti preveduti negli articoli da 1 a 5, è punito, per il solo fatto della istigazione » e che « la stessa pena si applica a chiunque pubblicamente fa apologia di alcuno dei delitti preveduti nel comma precedente »;

la legge 13 ottobre 1975, n. 654 (legge Reale) « Ratifica ed esecuzione della convenzione internazionale sull'eliminazione di tutte le forme di discriminazione razziale, aperta alla firma a New York il 7 marzo 1966 » stabilisce « che è punito con la reclusione sino a tre anni chi diffonde in qualsiasi modo idee fondate sulla superiorità o sull'odio razziale o etnico, ovvero incita a commettere o commette atti di discriminazione per motivi razziali,

etnici, nazionali o religiosi, e con la reclusione da sei mesi a quattro anni chi, in qualsiasi modo, incita a commettere o commette violenza o atti di provocazione alla violenza per motivi razziali, etnici, nazionali o religiosi »;

il testo della « Convenzione internazionale sull'eliminazione di ogni forma di discriminazione razziale » recepito dall'Italia con la legge 13 ottobre 1975, n. 654 (legge Reale), già citata, così recita all'articolo 4 « Gli Stati contraenti condannano ogni propaganda ed ogni organizzazione che s'ispiri a concetti ed a teorie basate sulla superiorità di una razza o di un gruppo di individui di un certo colore o di una certa origine etnica, o che pretendano di giustificare o di incoraggiare ogni forma di odio e di discriminazione razziale, e si impegnano ad adottare immediatamente misure efficaci per eliminare ogni incitamento ad una tale discriminazione od ogni atto discriminatorio, tenendo conto, a tale scopo, dei principi formulati nella Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo e dei diritti chiaramente enunciati nell'articolo 5 della presente Convenzione, ed in particolare: a) A dichiarare crimini punibili dalla legge, ogni diffusione di idee basate sulla superiorità o sull'odio razziale, ogni incitamento alla discriminazione razziale, nonché ogni atto di violenza, od incitamento a tali atti diretti contro ogni razza o gruppo di individui di colore diverso o di diversa origine etnica, come ogni aiuto apportato ad attività razzistiche, compreso il loro finanziamento; b) A dichiarare illegali ed a vietare le organizzazioni e le attività di propaganda organizzate ed ogni altro tipo di attività di propaganda che incitino alla discriminazione razziale e che l'incoraggino, nonché a dichiarare reato punibile dalla legge la partecipazione a tali organizzazioni od a tali attività; c) A non permettere né alle pubbliche autorità, né alle pubbliche istituzioni, nazionali o locali, l'incitamento o l'incoraggiamento alla discriminazione razziale »;

la legge n. 205 del 23 giugno 1993 (legge Mancino) « Misure urgenti in mate-

ria di discriminazione razziale, etnica e religiosa » promulgata « Ritenuta la straordinaria necessità ed urgenza di apportare integrazioni e modifiche alla normativa vigente in materia di discriminazione razziale, etnica e religiosa allo scopo di apprestare più efficaci strumenti di prevenzione e repressione dei fenomeni di intolleranza e di violenza di matrice xenofoba o antisemita », prevede, « per uno dei reati previsti dalla legge 654 del 1975, oltre alle pene sopraccitate, anche l'introduzione di sanzioni accessorie: a) obbligo di prestare un'attività non retribuita a favore della collettività o di pubblica utilità; b) obbligo di rientrare nella propria abitazione o in altro luogo di privata dimora entro un'ora determinata e di non uscirne prima di un'altra ora prefissata; sospensione della patente di guida, del passaporto e di documenti di identificazione validi per l'espatrio, nonché divieto di detenzione di armi proprie di ogni genere: d) divieto di partecipare, in qualsiasi forma, ad attività di propaganda elettorale per le elezioni politiche o amministrative successive alla condanna; », stabilisce poi, per il medesimo tipo di reati, aumenti delle pene, un diverso regime per le attenuanti processuali e l'introduzione di una serie di norme per favorire l'azione dei soggetti preposti: perquisizione e/o sequestro di sedi, simboli e materiali di propaganda, arresto in caso di flagranza per una serie di reati, sospensione cautelativa e scioglimento delle associazioni perseguite ai sensi della 654 del 1975;

la legge citata al comma precedente prevede comunque che per i reati in questione « si procede in ogni caso d'ufficio »;

la Direttiva europea 2000/43/CE del Consiglio del 29 giugno 2000 « che attua il principio della parità di trattamento fra le persone indipendentemente dalla razza e dall'origine etnica », dopo aver ricordato i principi fondanti dell'Unione europea in termini di tutela giuridica dei diritti di cittadinanza e di lotta contro ogni forma razzismo e xenofobia (azione comune adottata dal Consiglio il 15 luglio 1996

96/443/GAI), stabilisce all'articolo 2, comma 3, che « le molestie sono da considerarsi una discriminazione adottata per motivi di razza o di origine etnica e avente lo scopo o l'effetto di violare la dignità di una persona e di creare un clima intimidatorio, ostile, degradante, umiliante od offensivo »;

secondo la legislazione sopraccitata qualsiasi attività razzista, xenofoba, antisemita, nazista o fascista, non è quindi un'opinione, ma un grave reato perseguito a termini di legge —:

se sia a conoscenza degli episodi descritti avvenuti in Alto Adige;

se non consideri grave il fatto che abbia potuto svolgersi tranquillamente, e per di più legalmente autorizzato da un comune importante in una sala pubblica, un raduno a carattere europeo di gruppi nazisti senza alcun intervento preventivo da parte degli organi di controllo e delle forze dell'ordine, quali iniziative intenda assumere per verificare il motivo per cui non hanno funzionato, come invece avrebbero dovuto, l'apposito osservatorio istituito presso il Commissariato del Governo, le regole di comportamento che le istituzioni locali si erano date in occasione d'altri gravi episodi, i servizi di sicurezza;

se sia a conoscenza di iniziative assunte dalla magistratura volte ad accertare eventuali violazioni della legge Mancino;

quali iniziative intenda assumere affinché vengano stabilite regole precise che impediscano il ripetersi di fatti simili, ribadendo l'obbligo per le istituzioni di vietare qualsiasi iniziativa di questo tipo e attivarsi finalmente per l'effettivo scioglimento di questi gruppi e per la fine di ogni appoggio e finanziamento nei loro confronti considerato anche che, nel Veneto e in altre realtà, le istituzioni pubbliche continuano, purtroppo, a sostenere organizzazioni politiche come Forza Nuova o Fronte Veneto *Skinheads*. (5-00667)

Interrogazioni a risposta scritta:

GIORDANO, RUSSO SPENA, MASCIA e MANTOVANI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

alla vigilia della discussione al Senato della legge sull'immigrazione, disegno di legge Bossi-Fini, stiamo verificando un intensificarsi di iniziative da parte del Viminale contro gli immigrati;

queste iniziative consistono in retate e rastrellamenti indiscriminati da parte della polizia che si sono ripetuti il 18 febbraio 2002 in tutta Italia (*Liberazione e Manifesto* sulla cronaca di Firenze del 19 febbraio 2002);

gli immigrati che sono stati oggetto di questa operazione e a cui è stato negato ogni diritto attendevano la regolarizzazione ed alcuni di essi erano rifugiati in attesa di asilo politico;

da questo ultimo punto si evince chiaramente che il piano organizzato dal Viminale ed eseguito dalle forze « dell'ordine » era stato programmato ed attuato, con metodi che agli interroganti appaiono razzisti e del tutto incivili, utilizzando gli indirizzi che gli stranieri avevano comunicato in questura per prenotare la regolarizzazione;

la polizia è entrata nelle case degli immigrati a Milano, Genova, Firenze, Pisa, Livorno, Lucca, Bologna, Roma, Napoli e Palermo rovistando, fermando e identificando le persone senza alcun mandato;

questa operazione si è conclusa con la deportazione di queste persone straniere attraverso voli charter —:

se non ritenga opportuno fare chiarezza sull'intera vicenda;

se non ritenga che queste modalità repressive e violente siano le meno indicate in una società civile;

se non ritenga che questo uso della forza sia del tutto anticostituzionale.

(4-02190)

BRICOLO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in occasione della partita di calcio Roma-Verona tenutasi in data 13 gennaio 2002, la tifoseria del Verona ha organizzato scrupolosamente la trasferta, dato l'elevato numero di tifosi che avevano deciso di sostenere la propria squadra in quest'importante evento calcistico;

per la trasferta sono partiti da Verona cinque pullmans e auto private, con a bordo circa 400 persone;

tutti i tifosi del Verona, seguendo alla lettera le raccomandazioni della Digos di Verona, erano in possesso di regolare biglietto acquistato nei punti vendita della loro città;

il viaggio è stato tranquillo, le soste in autogrill sono state due e in nessun caso sono accaduti episodi violenti o atti di teppismo, come confermato dal questore di Verona Zingales;

senza alcuna preventiva spiegazione, arrivati al casello di Roma Nord, i pullmans dei tifosi dell'Hellas Verona, anziché essere scortati in direzione dello Stadio Olimpico, sono stati dirottati presso la questura di Roma;

in questura, i tifosi sono stati identificati e perquisiti;

in prossimità delle ore 15:00, ora d'inizio della partita di calcio, i tifosi erano ancora bloccati in questura senza essere a conoscenza del reale motivo per il quale erano trattenuti;

i tifosi, vista la situazione spiacevole che si era venuta a creare e avendo intuito che le forze dell'ordine non avevano intenzione di rilasciarli, hanno chiesto spiegazioni al questore;

la questura di Roma ha risposto che i tifosi sarebbero stati trattenuti fino al termine della partita perché tra loro c'erano dieci ragazzi in stato d'ubriachezza;

tra i tifosi del Verona vi era un avvocato, che ha ravvisato un abuso di

potere da parte delle forze dell'ordine, poiché non vi era nessuna reale motivazione per bloccare l'intero gruppo di *supporters*, circa quattrocento persone, solo perché tra loro vi erano dieci ubriachi;

la questura ha deciso in modo del tutto arbitrario di trattenere soltanto una cinquantina di tifosi e di permettere agli altri di recarsi allo stadio;

i tifosi del Verona, hanno mantenuto, in ogni modo, la calma ed un comportamento corretto e rispettoso nei confronti delle forze dell'ordine;

durante quest'anno calcistico, i tifosi del Verona non sono mai stati protagonisti d'alcun disordine;

non è la prima volta che accade una simile situazione ai danni della tifoseria del Verona;

i tifosi del Verona che sono stati trattenuti in questura hanno subito numerosi disagi tra cui la perdita del costo sostenuto per affrontare il viaggio e quello per acquistare il biglietto per assistere alla partita di calcio —:

se il Ministro sia a conoscenza dei fatti esposti, e se non ravvisi un comportamento anomalo da parte del questore di Roma nell'esercizio delle sue funzioni, e in tal caso, quali provvedimenti intenda prendere per evitare che si verificano casi simili a quello descritto nelle premesse.
(4-02200)

TAGLIALATELA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

si sono verificati più casi che hanno portato l'emittente televisiva Telelibera ad operare in un particolare clima intimidatorio nel quotidiano svolgimento del delicato ruolo di informazione che si trova a svolgere;

Telelibera è un'emittente televisiva che è sempre stata aperta a tutti i liberi cittadini che vogliono denunciare spontaneamente il loro disagio sociale;

l'ultimo avvenimento in ordine di tempo si è verificato il 12 febbraio 2002 quando, durante una trasmissione sportiva, alcune persone sostavano con atteggiamento minaccioso davanti all'emittente fino a quando l'arrivo dei carabinieri e della polizia li ha costretti ad allontanarsi —:

quali interventi intenda attuare il Ministro interrogato, alla luce di quanto emerso, per porre fine ai disagi che l'emittente si trova ad affrontare, consentendo così una attività di informazione più libera.
(4-02201)

CORONELLA, LANDOLFI e COSENTINO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

lunedì 18 febbraio 2002 è stato assassinato Federico Del Prete, quarantacinquenne coraggioso commerciante ambulante di Casal di Principe, dirigente dello SNAA, sindacato autonomo degli ambulanti;

gli investigatori ritengono che il Del Prete sia stato ucciso per la sua attività sindacale; era considerato, infatti, un soggetto scomodo perché aveva ripetutamente denunciato gli abusi sulle concessioni di aree nelle fiere settimanali e le frequenti estorsioni di matrice camorristica commesse ai danni degli stessi ambulanti;

il sindacalista, che era sposato e padre di cinque figli, è stato ucciso proprio alla vigilia dell'inizio del processo nei confronti di un presunto esattore di un clan camorristico, che operava in una fiera comunale settimanale;

qualche mese fa al Del Prete era stata incendiata l'auto; a seguito di tale episodio, la prefettura di Caserta gli aveva assegnato la cosiddetta «vigilanza generica», una forma di protezione che purtroppo non è servita a salvargli la vita —:

quali urgenti iniziative intenda intraprendere per la tutela dell'ordine pubblico

nel casertano e per individuare prontamente i responsabili del vile assassinio del signor Del Prete;

quali misure intenda adottare a protezione dei familiari di Del Prete e per erogare celermente a quest'ultimi le provvidenze economiche previste dalle leggi 20 ottobre 1990, n. 302, e 23 febbraio 1999, n. 44. (4-02203)

PEZZELLA. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

da alcuni mesi i dipendenti degli uffici giudiziari — sezione UNEP, della Corte di appello di Napoli, siti nell'edificio di Piazza De Nicola, sono costretti a subire notevoli disagi, e continui spostamenti, determinati dalla presenza di ratti all'interno degli uffici;

a seguito delle proteste, il 3 febbraio 2002 un ditta specializzata è stata incaricata di eseguire la disinfestazione dei locali;

ciò nonostante, risulta all'interrogante che il 5 febbraio, il personale dell'UOPC distretto 53, nella persona del dottor Alfonso Poerio, incaricato di constatare l'agibilità degli uffici, a seguito delle derattizzazioni effettuate, non ha ritenuto di lasciare alcuna certificazione in ordine all'agibilità della sede, precisando che aveva necessità di contattare un suo dirigente;

tenuto conto, dell'ingente lavoro svolto dai circa 300 dipendenti dell'ufficio, e delle difficoltà riscontrate dagli avvocati nel presentare gli atti;

attualmente, non esiste una disposizione a riguardo che indichi una collocazione alternativa dei predetti uffici —:

quali provvedimenti il Ministro intenda intraprendere, per garantire l'istituzione di una sede idonea allo svolgimento delle attività lavorative dei dipendenti della sezione UNEP. (4-02208)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interrogazioni a risposta scritta:

CIRIELLI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

undici docenti (Verderese Luigia Cl. Con. AO43, Caccese Alessandra Cl. Con. A345, Cavotta Anna Maria Cl. Con. AO43, Russo Adriana Cl. Con. AO43, Sica Grazia Cl. Con. AO43, Pepe Giuliana Cl. Con. A345, Pericoli Gabriella Cl. Con. AO59, Giordano Mariangela Cl. Con. AO59, Garofano Regina Margherita Cl. Con. AO59, Mirabile Antonino Cl. Con. AO30, Cardone Luciana Cl. Con. AO33) in possesso dei titoli di studio richiesti per l'accesso ai ruoli e del relativo corso di specializzazione per l'insegnamento agli alunni portatori di *handicap*, sono titolari delle cattedre di insegnamento curricolari sopra elencate nelle classi costituite con alunni minorati dell'udito presso la Sms «N. Monterisi — Sezione audilesi di Salerno», come da nomina provveditoriale —:

a quale ruolo appartengano dal momento che il codice loro assegnato SAMM000VA6 corrisponde a quello della provincia di Salerno e non della scuola media «N. Monterisi», nel cui organico svolgono tutte le attività collegiali e di verifica didattica del proprio lavoro;

quale sia la loro posizione nell'ordine delle operazioni dei trasferimenti, dal momento che sia dalla scuola che dall'ufficio provinciale di Salerno non si evince nessuna risposta certa, mentre per i richiedenti pare sicuro il diritto alla piena partecipazione ai trasferimenti (ordinanza ministeriale n. 3 del 14 gennaio 2002 articolo 32);

quale fondamento abbiano le voci di una privatizzazione dei due corsi (6 classi), attualmente incardinate nell'organico dei docenti di ruolo della scuola media statale di I grado, i cui alunni sono convittori dell'istituto Smaldone di Salerno che, dal prossimo anno scolastico, intenderebbe dar vita ad una scuola paritaria dal prossimo anno;

nel casertano e per individuare prontamente i responsabili del vile assassinio del signor Del Prete;

quali misure intenda adottare a protezione dei familiari di Del Prete e per erogare celermente a quest'ultimi le provvidenze economiche previste dalle leggi 20 ottobre 1990, n. 302, e 23 febbraio 1999, n. 44. (4-02203)

PEZZELLA. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

da alcuni mesi i dipendenti degli uffici giudiziari — sezione UNEP, della Corte di appello di Napoli, siti nell'edificio di Piazza De Nicola, sono costretti a subire notevoli disagi, e continui spostamenti, determinati dalla presenza di ratti all'interno degli uffici;

a seguito delle proteste, il 3 febbraio 2002 un ditta specializzata è stata incaricata di eseguire la disinfestazione dei locali;

ciò nonostante, risulta all'interrogante che il 5 febbraio, il personale dell'UOPC distretto 53, nella persona del dottor Alfonso Poerio, incaricato di constatare l'agibilità degli uffici, a seguito delle derattizzazioni effettuate, non ha ritenuto di lasciare alcuna certificazione in ordine all'agibilità della sede, precisando che aveva necessità di contattare un suo dirigente;

tenuto conto, dell'ingente lavoro svolto dai circa 300 dipendenti dell'ufficio, e delle difficoltà riscontrate dagli avvocati nel presentare gli atti;

attualmente, non esiste una disposizione a riguardo che indichi una collocazione alternativa dei predetti uffici —:

quali provvedimenti il Ministro intenda intraprendere, per garantire l'istituzione di una sede idonea allo svolgimento delle attività lavorative dei dipendenti della sezione UNEP. (4-02208)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interrogazioni a risposta scritta:

CIRIELLI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

undici docenti (Verderese Luigia Cl. Con. AO43, Caccese Alessandra Cl. Con. A345, Cavotta Anna Maria Cl. Con. AO43, Russo Adriana Cl. Con. AO43, Sica Grazia Cl. Con. AO43, Pepe Giuliana Cl. Con. A345, Pericoli Gabriella Cl. Con. AO59, Giordano Mariangela Cl. Con. AO59, Garofano Regina Margherita Cl. Con. AO59, Mirabile Antonino Cl. Con. AO30, Cardone Luciana Cl. Con. AO33) in possesso dei titoli di studio richiesti per l'accesso ai ruoli e del relativo corso di specializzazione per l'insegnamento agli alunni portatori di *handicap*, sono titolari delle cattedre di insegnamento curricolari sopra elencate nelle classi costituite con alunni minorati dell'udito presso la Sms «N. Monterisi — Sezione audilesi di Salerno», come da nomina provveditoriale —:

a quale ruolo appartengano dal momento che il codice loro assegnato SAMM000VA6 corrisponde a quello della provincia di Salerno e non della scuola media «N. Monterisi», nel cui organico svolgono tutte le attività collegiali e di verifica didattica del proprio lavoro;

quale sia la loro posizione nell'ordine delle operazioni dei trasferimenti, dal momento che sia dalla scuola che dall'ufficio provinciale di Salerno non si evince nessuna risposta certa, mentre per i richiedenti pare sicuro il diritto alla piena partecipazione ai trasferimenti (ordinanza ministeriale n. 3 del 14 gennaio 2002 articolo 32);

quale fondamento abbiano le voci di una privatizzazione dei due corsi (6 classi), attualmente incardinate nell'organico dei docenti di ruolo della scuola media statale di I grado, i cui alunni sono convittori dell'istituto Smaldone di Salerno che, dal prossimo anno scolastico, intenderebbe dar vita ad una scuola paritaria dal prossimo anno;

quali iniziative intenda adottare in merito. (4-02182)

FOTI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

il settore dell'agricoltura, dell'agro-industria, dell'agro-alimentare, dell'agro-ambiente rappresentano per il nostro Paese un segmento estremamente significativo in termini di occupazione e di fatturato;

ad oggi il settore in questione è supportato da un sistema scolastico estremamente qualificato rappresentato dagli istituti tecnici agrari, e dagli istituti professionali per l'agricoltura e l'ambiente, ben integrati con il mondo della formazione professionale e dell'università;

l'esclusione del settore agrario dai canali dell'istruzione comprometterebbe in modo irreversibile il sistema d'integrazione fra istruzione, formazione e mondo del lavoro contraddicendo, quindi i principi cardine cui intende ispirarsi la proposta di riforma degli ordinamenti scolastici, vanificando le professionalità esistenti, le competenze acquisite e le esperienze acquisite —:

se intenda, il Ministro interrogato, fornire concrete assicurazioni in ordine al mantenimento degli istituti tecnici agrari nel canale dell'istruzione e, in particolare, se intenda disporre l'inserimento degli stessi nel piano dei licei tecnologici con specifico indirizzo. (4-02187)

ANGELA NAPOLI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante, con atti ispettivi n. 4-01672 e n. 4-01955 presentati rispettivamente il 13 dicembre 2001 ed il 30 gennaio 2002, ha provveduto a denunciare i gravi disagi conseguenti alla gestione del dottor Franco Inglese, direttore generale scolastico della Calabria;

le stesse organizzazioni sindacali scuola (Cisl-Cesi-Uil-Seios) hanno provveduto a denunciare al ministro dell'istruzione la mancata trasparenza nelle nomine, effettuate dal direttore Inglese, dei coordinatori responsabili dei centri servizi amministrativi;

le stesse organizzazioni sindacali scuola denunciano l'assoluta mancanza di concertazione, perpetrata dal direttore Inglese, su quanto deciso dallo stesso;

il direttore scolastico regionale della Calabria ha, peraltro, assunto provvedimenti relativi alla istituzione, per l'anno scolastico 2002/2003, indirizzi e sedi coordinate riguardanti istituzioni scolastiche della provincia di Reggio Calabria, non concordati con la relativa amministrazione provinciale;

le lamentele nei confronti dei comportamenti del direttore Inglese vengono prodotte, non solo dall'interrogante, ma anche da parlamentari di altre appartenenze politiche e, tuttavia, risulta all'interrogante che il dirigente avrebbe dichiarato di non attribuire alcuna importanza agli atti ispettivi parlamentari;

non si riesce a comprendere come mai il nucleo ispettivo amministrativo del Ministero dell'istruzione taccia di fronte ai, più volte denunciati, gravi comportamenti —:

se non ritenga necessario ed urgente avviare un adeguato intervento ispettivo e provvedere, conseguentemente, alla sostituzione del dottor Franco Inglese nell'incarico di direttore regionale scolastico della Calabria. (4-02189)

ZANELLA e BULGARELLI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

in seguito all'emanazione dell'ordinanza ministeriale n. 153 del 1999, gli insegnanti disponibili alla docenza per i corsi della sessione riservata di abilitazione inoltrano domanda all'ufficio concorsi del Ministero della pubblica istruzione;

i provveditori agli studi sceglievano i docenti dei corsi tra il personale docente di provata capacità ed esperienza professionale, in relazione alle esigenze connesse con le richieste di accertamento delle competenze espresse dai candidati, anche se non sempre il reclutamento a causa delle difficoltà incontrate per coprire tutti i posti necessari, si svolgeva secondo le procedure previste dall'ordinanza ministeriale citata e spesso i docenti venivano prescelti per chiamata diretta da parte dei dirigenti delle singole scuole;

una volta istituiti i corsi il provveditorato nominava i docenti, i quali, ricevuta la nomina, entravano a far parte anche della commissione giudicatrice. I corsi prevedevano 90 ore di modulo di base, da suddividere tra gli insegnanti che avevano ottenuto la docenza (in genere due per corso); alcuni corsi prevedevano delle ore aggiuntive per l'abilitazione all'insegnamento della seconda lingua e del sostegno. Il compenso delle attività riguardanti la sessione riservata veniva stabilito secondo le tabelle inviate ai provveditori dalla direzione generale del personale e degli affari generali e amministrativi con nota interna prot. D.1/6681. Nelle suddette tabelle si indicava anche il compenso orario dovuto al personale A.T.A. per le attività di collaborazione effettuate nello svolgimento dei corsi nonché il compenso previsto per il coordinamento e la presidenza della commissione giudicatrice;

tuttavia, nonostante si sia concluso il terzo corso previsto dall'ordinanza ministeriale n. 1 del 2001, sono numerosi i docenti che hanno ricevuto il compenso completo per il primo corso (ordinanza ministeriale n. 153 del 1999, mentre nessuno di quelli che hanno effettuato il secondo corso (ordinanza ministeriale n. 33 del 2000) è stato a tutt'oggi retribuito;

a tale riguardo, e in seguito alle sollecitazioni dei docenti, in data 3 dicembre 2001, la ragioneria del provveditorato agli studi di Roma inviava un fax, prot. 67541, indirizzato ai dirigenti delle funzioni di ogni ordine e grado di Roma e provincia e

alle organizzazioni sindacali avente per oggetto: capitolo 1702, spese per gli esami della sessione riservata di abilitazione o di idoneità nonché per l'espletamento dei relativi corsi ordinanza ministeriale 153 del 1999, ordinanza ministeriale 33 del 2000, nel quale si trascriveva, per conoscenza e norma, la nota prot. 3623/Uff. VI del 29 novembre 2001 del Dipartimento per i servizi nel territorio-Direzione generale del personale della scuola e dell'amministrazione, Ufficio VI. In tale circolare si comunica che: Si fa riferimento alle note con le quali gli uffici scolastici provinciali sollecitano l'accreditamento dei fondi occorrenti per il pagamento dei compensi spettanti al personale impegnato nei corsi indicati in oggetto. Al riguardo, anche per corrispondere alle pressanti richieste degli interessati, si fa presente che, allo stato, lo stanziamento sul pertinente capitolo di spesa è stato interamente utilizzato. Con l'occasione si precisa che questo ministero sta assumendo ogni utile iniziativa alla soluzione della problematica in questione —:

per quale motivo, sia stato istituito il terzo corso previsto dall'ordinanza ministeriale n. 1 del 2001 se non sono disponibili i necessari stanziamenti per il pagamento dei docenti;

se non ritenga necessario stabilire e rendere nota una data entro la quale saranno liquidati, comprensivi degli interessi maturati, i compensi spettanti ai docenti che hanno tenuto i corsi previsti dall'ordinanza ministeriale n. 153 del 1999 e dall'ordinanza ministeriale n. 33 del 2000. (4-02198)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazioni a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

secondo la Fiom-Cgil il ridimensionamento del settore auto a Torino do-

i provveditori agli studi sceglievano i docenti dei corsi tra il personale docente di provata capacità ed esperienza professionale, in relazione alle esigenze connesse con le richieste di accertamento delle competenze espresse dai candidati, anche se non sempre il reclutamento a causa delle difficoltà incontrate per coprire tutti i posti necessari, si svolgeva secondo le procedure previste dall'ordinanza ministeriale citata e spesso i docenti venivano prescelti per chiamata diretta da parte dei dirigenti delle singole scuole;

una volta istituiti i corsi il provveditorato nominava i docenti, i quali, ricevuta la nomina, entravano a far parte anche della commissione giudicatrice. I corsi prevedevano 90 ore di modulo di base, da suddividere tra gli insegnanti che avevano ottenuto la docenza (in genere due per corso); alcuni corsi prevedevano delle ore aggiuntive per l'abilitazione all'insegnamento della seconda lingua e del sostegno. Il compenso delle attività riguardanti la sessione riservata veniva stabilito secondo le tabelle inviate ai provveditori dalla direzione generale del personale e degli affari generali e amministrativi con nota interna prot. D.1/6681. Nelle suddette tabelle si indicava anche il compenso orario dovuto al personale A.T.A. per le attività di collaborazione effettuate nello svolgimento dei corsi nonché il compenso previsto per il coordinamento e la presidenza della commissione giudicatrice;

tuttavia, nonostante si sia concluso il terzo corso previsto dall'ordinanza ministeriale n. 1 del 2001, sono numerosi i docenti che hanno ricevuto il compenso completo per il primo corso (ordinanza ministeriale n. 153 del 1999, mentre nessuno di quelli che hanno effettuato il secondo corso (ordinanza ministeriale n. 33 del 2000) è stato a tutt'oggi retribuito;

a tale riguardo, e in seguito alle sollecitazioni dei docenti, in data 3 dicembre 2001, la ragioneria del provveditorato agli studi di Roma inviava un fax, prot. 67541, indirizzato ai dirigenti delle funzioni di ogni ordine e grado di Roma e provincia e

alle organizzazioni sindacali avente per oggetto: capitolo 1702, spese per gli esami della sessione riservata di abilitazione o di idoneità nonché per l'espletamento dei relativi corsi ordinanza ministeriale 153 del 1999, ordinanza ministeriale 33 del 2000, nel quale si trascriveva, per conoscenza e norma, la nota prot. 3623/Uff. VI del 29 novembre 2001 del Dipartimento per i servizi nel territorio-Direzione generale del personale della scuola e dell'amministrazione, Ufficio VI. In tale circolare si comunica che: Si fa riferimento alle note con le quali gli uffici scolastici provinciali sollecitano l'accreditamento dei fondi occorrenti per il pagamento dei compensi spettanti al personale impegnato nei corsi indicati in oggetto. Al riguardo, anche per corrispondere alle pressanti richieste degli interessati, si fa presente che, allo stato, lo stanziamento sul pertinente capitolo di spesa è stato interamente utilizzato. Con l'occasione si precisa che questo ministero sta assumendo ogni utile iniziativa alla soluzione della problematica in questione —:

per quale motivo, sia stato istituito il terzo corso previsto dall'ordinanza ministeriale n. 1 del 2001 se non sono disponibili i necessari stanziamenti per il pagamento dei docenti;

se non ritenga necessario stabilire e rendere nota una data entro la quale saranno liquidati, comprensivi degli interessi maturati, i compensi spettanti ai docenti che hanno tenuto i corsi previsti dall'ordinanza ministeriale n. 153 del 1999 e dall'ordinanza ministeriale n. 33 del 2000. (4-02198)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazioni a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

secondo la Fiom-Cgil il ridimensionamento del settore auto a Torino do-

vrebbe comportare, nel 2003, la produzione di 371.368 vetture in meno rispetto al 1997 (– 65 per cento) e ad una perdita di 32.178 posti di lavoro rispetto al 2001 tra gli organici Fiat e quelli dell'indotto;

secondo la Fiom-Cgil tali dati sarebbero la risultante di uno studio basato sulle previsioni della stessa Fiat e sul piano di ristrutturazione del gruppo;

la Fiom-Cgil ha ricordato che dalle 568.368 auto prodotte a Torino nel 1997 si è passati, con la chiusura dello stabilimento di Rivalta, alle 305.970 previste per il 2002 (– 46 per cento), mentre nel 2003, atteso che il modello che sostituirà la « Panda » sarà prodotto in Polonia e che la « Marea » sarà prodotta in Turchia, si scenderà a 197.000 auto, meno della metà di quelle costruite a Torino nel 2000;

sempre secondo i dati forniti dalla Fiom-Cgil, dal 1997 al 1° febbraio 2002 il numero degli addetti Fiat Auto negli stabilimenti torinesi è sceso di 8.052 unità (– 23,8 per cento), passando da 33.885 e 25.833;

in relazione alle conseguenze sull'indotto, che solo a Torino conta 1.222 aziende con circa 67 mila dipendenti, va ricordato che la Fiat assorbe mediamente il 60 per cento della produzione, le previsioni della Fiom-Cgil stimano una perdita totale di 32.718 posti di lavoro tra il 2001 ed il 2003, passando da un totale di 69.025 addetti a 36.308;

le previsioni sono così straordinariamente pessimistiche da esigere una immediata verifica del fondamento delle medesime, al fine di predisporre interventi, di concerto con la regione Piemonte, con le province, con i comuni, con le camere di commercio, con le organizzazioni degli imprenditori e con le organizzazioni sindacali, idonei ad evitare una pesantissima emorragia occupazionale –;

se le previsioni della Fiom-Cgil sulle ricadute occupazionali, dirette ed indirette, del ridimensionamento del settore auto a Torino, siano da considerarsi attendibili e, in caso affermativo, quali ur-

genti iniziative intenda assumere, di concerto con gli Enti locali e con le parti sociali, per prevenire una gravissima crisi occupazionale coinvolgente il personale Fiat ed i dipendenti delle aziende dell'indotto. (3-00714)

ALFONSO GIANNI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

sui giornali del 19 febbraio 2002, vengono riportate frasi attribuite direttamente al ministro interrogato, pronunciate a margine di convegni pubblici, relative a un'intenzione del medesimo di prendere provvedimenti definitivi contro chi, all'interno del ministero, si sarebbe eventualmente reso responsabile di dichiarazioni contrastanti la linea del Governo in merito alla liquidazione dell'articolo 18 dello Statuto dei diritti dei lavoratori;

le stesse fonti giornalistiche indicano nella figura del Sottosegretario Brambilla il destinatario dell'ira del Ministro e dei suoi provvedimenti ed essendo in ogni caso evidente che il ministro si riferisca a responsabilità politiche e non amministrative;

presso la Commissione lavoro della Camera sono in discussione i provvedimenti di fronte ai quali per il Governo è responsabile il professor Brambilla –:

quali siano le reali intenzioni del ministro interrogato, rispetto ad un'eventuale modifica reale della composizione del Governo, con riferimento al dicastero di sua competenza o, quanto meno, dell'attribuzione delle deleghe all'interno del ministero. (3-00715)

FERRO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

con decreto del 4 febbraio 2002 il Ministro ha fissato una quota di ingresso di 33.000 lavoratori stranieri stagionali per l'anno in corso;

il provvedimento è stato adottato in attesa dell'emanazione del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, che fisserà il contingente totale degli ingressi per motivi di lavoro di cittadini stranieri per l'anno 2002;

il contingente è riferito a lavoratori subordinati stagionali non comunitari di Stati candidati all'adesione all'Unione europea (Slovenia, Polonia, Ungheria, Estonia, Lettonia, Lituania, Repubblica Ceca, Slovacchia, Romania e Bulgaria) e di Paesi per i quali sono in vigore con l'Italia accordi bilaterali sul lavoro stagionale (Albania, Tunisia);

da tale elenco manca la previsione di arrivo di lavoratori stranieri da Paesi quali la Croazia, la Serbia, il Marocco ed altri, che originano circa il venti per cento del flusso di lavoratori stagionali impiegato presso le aziende del settore turistico. Si tratta di collaboratori altamente professionalizzati che prestano servizio da diversi anni presso le stesse imprese facendo puntualmente ritorno in patria alla fine di ogni periodo di lavoro;

tali lavoratori non possono, con il criterio selettivo adottato dal decreto del 4 febbraio 2002, rientrare in Italia, con grave danno per essi stessi e per le imprese che da numerosi anni li utilizzano. A ciò si aggiunga che l'articolo 38, comma 2, del decreto del Presidente della Repubblica n. 394 del 1999, prevede che i lavoratori stranieri che hanno fatto rientro nello Stato di provenienza alla scadenza del permesso di soggiorno rilasciato l'anno precedente per lavoro stagionale, hanno diritto di precedenza presso lo stesso datore di lavoro o nell'ambito delle medesime richieste cumulative, nonché nelle richieste senza indicazione nominativa, rispetto ai lavoratori stranieri che non si trovano nelle stesse condizioni;

Federalberghi Nazionale e le altre federazioni nazionali del turismo hanno sensibilizzato della questione il Ministero del lavoro e delle politiche sociali chiedendo che possa essere individuata una soluzione al problema evidenziato —:

quali interventi il Governo intenda adottare per addivenire ad una rapida soluzione della questione, che risulterebbe determinante per l'attività delle imprese turistiche e per la migliore determinazione dell'organico aziendale, secondo i criteri di qualità e di competenza nel servizio che ci contraddistinguono sui mercati internazionali. (3-00716)

Interrogazione a risposta scritta:

PISICCHIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro per le attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

si è verificato in più circostanze che aziende di nazionalità diverse dall'italiana abbiano impiantato nel sud del paese stabilimenti e linee di produzione, salutate con grande partecipazione dalla società meridionale, per il ruolo di lenimento dell'endemico disagio occupazionale;

tali insediamenti, al pari di ogni altra attività d'impresa di nazionalità italiana, fruiscono delle agevolazioni e sono titolari delle prerogative previste dalla normativa nazionale, in particolare la speciale tipologia contrattuale della « formazione-lavoro »;

utilizzando, pertanto, il contratto di formazione-lavoro, la OM-Pinespo, società del gruppo Linde Ag (società tedesca leader nel mondo della produzione di carrelli elevatori), ha proceduto ad assunzioni di giovani ingegneri, laureati con 110 e lode, nel cui curriculum fosse presente anche una perfetta conoscenza di lingue straniere certificata da istituzioni statali dei paesi madrelingua;

dopo adeguati periodi di formazione presso gli stabilimenti Linde in Germania, uno degli ingegneri titolari del contratto di formazione al 6° livello del Ccnl dei Metallmeccanici, venne inviato ad Oyama (Giappone) presso la sede della Komatsu Ltd per svolgere funzioni di interprete e coordinatore del gruppo per l'implementazione di una nuova linea di produzione

in serie dei carrelli Komatsu nello stabilimento di Bari; linea di produzione che poi ebbe a realizzarsi sotto la responsabilità dello stesso ingegnere;

a conclusione del contratto di formazione-lavoro l'ingegnere in questione, alla stregua di altri suoi colleghi italiani vede esaurirsi il rapporto con l'azienda tedesca nonostante il suo *curriculum*, nonostante l'ottima prova offerta nel corso dei 24 mesi e testimoniata da lettere di encomio della stessa azienda « in considerazione della positiva valutazione dell'impegno dimostrato nello svolgimento delle attività collegato al ruolo attualmente ricoperto in azienda »;

tale arbitrario licenziamento senza « giusta causa », praticato sistematicamente nei confronti delle professionalità italiane, arreca un vantaggio economico alle società straniere che, in ragione di un vorticoso *turn-over*, riescono a trarre beneficio dalle sovvenzioni e agevolazioni previste nel nostro paese per le nuove assunzioni, mentre si traduce in una inaccettabile penalizzazione per le nostre maestranze e per le nostre migliori professionalità che sono mortificate nella loro dignità e piegate da una frustrante esperienza di licenziamento. Mentre ancora una volta l'arricchimento di alcune aziende viene effettuato attraverso il depauperamento di aree meridionali già provate dalla acuta difficoltà occupazionale delle giovani generazioni —:

quali urgenti provvedimenti il Ministro intenda adottare per affrontare adeguatamente la difficile situazione e garantire che la normativa di favore disposta dal nostro ordinamento per promuovere l'assunzione di giovani nelle aziende non si risolva in un improprio strumento di luccupletazione per società straniere, per giunta a scapito degli stessi giovani in favore dei quali era stata originariamente concepita. (4-02181)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interrogazione a risposta in Commissione:

PREDA, SEDIOLI e RAVA. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

la XIII Commissione (Agricoltura) della Camera dei deputati ha approvato l'11 ottobre 2001 una risoluzione con la quale si impegna il Governo a prendere immediati provvedimenti per stimolare lo sviluppo ed incrementare la competitività del sistema distillatorio italiano, a procedere senza indugio all'acquisto, per mezzo dell'AGEA, dell'alcole vinico relativo agli interventi dell'annata di distillazione 1999/2000, ancora oggi stoccato presso gli stabilimenti di distillazione, a risolvere tutte le problematiche in essere tra l'AGEA e le imprese distillatrici, ciò anche attraverso idonei atti di indirizzo utili allo scopo e ad affrontare e risolvere con la massima urgenza, la questione del decreto di defiscalizzazione del bioetanolo-ETBE, ai sensi dell'articolo 22 della legge 388 del 2000;

nella seduta della Camera dei deputati del 21 novembre 2001 il Ministro Giovanni Alemanno, in risposta all'interrogazione n. 3-00454, con la quale si chiedeva un pronto intervento governativo per risolvere la situazione di profonda crisi che grava nel settore vitivinicolo ha precisato che di concerto con i Ministri dell'economia, dell'ambiente e delle attività produttive avrebbe provveduto a licenziare il testo definitivo del programma nazionale per l'impiego di prodotti alcolici per autotrazione;

presso le distillerie italiane sono giacenti grandi quantitativi di alcole etilico di proprietà AGEA, non utilizzabili nei settori di consumo tradizionali ma solo per usi industriali, quali ad esempio la autotrazione, che comportano l'esborso alla AGEA di un canone di stoccaggio decisamente rilevante;

l'enorme giacenza di alcole vinico, che le distillerie hanno accumulato a se-

in serie dei carrelli Komatsu nello stabilimento di Bari; linea di produzione che poi ebbe a realizzarsi sotto la responsabilità dello stesso ingegnere;

a conclusione del contratto di formazione-lavoro l'ingegnere in questione, alla stregua di altri suoi colleghi italiani vede esaurirsi il rapporto con l'azienda tedesca nonostante il suo *curriculum*, nonostante l'ottima prova offerta nel corso dei 24 mesi e testimoniata da lettere di encomio della stessa azienda « in considerazione della positiva valutazione dell'impegno dimostrato nello svolgimento delle attività collegato al ruolo attualmente ricoperto in azienda »;

tale arbitrario licenziamento senza « giusta causa », praticato sistematicamente nei confronti delle professionalità italiane, arreca un vantaggio economico alle società straniere che, in ragione di un vorticoso *turn-over*, riescono a trarre beneficio dalle sovvenzioni e agevolazioni previste nel nostro paese per le nuove assunzioni, mentre si traduce in una inaccettabile penalizzazione per le nostre maestranze e per le nostre migliori professionalità che sono mortificate nella loro dignità e piegate da una frustrante esperienza di licenziamento. Mentre ancora una volta l'arricchimento di alcune aziende viene effettuato attraverso il depauperamento di aree meridionali già provate dalla acuta difficoltà occupazionale delle giovani generazioni —:

quali urgenti provvedimenti il Ministro intenda adottare per affrontare adeguatamente la difficile situazione e garantire che la normativa di favore disposta dal nostro ordinamento per promuovere l'assunzione di giovani nelle aziende non si risolva in un improprio strumento di luccupletazione per società straniere, per giunta a scapito degli stessi giovani in favore dei quali era stata originariamente concepita. (4-02181)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interrogazione a risposta in Commissione:

PREDA, SEDIOLI e RAVA. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

la XIII Commissione (Agricoltura) della Camera dei deputati ha approvato l'11 ottobre 2001 una risoluzione con la quale si impegna il Governo a prendere immediati provvedimenti per stimolare lo sviluppo ed incrementare la competitività del sistema distillatorio italiano, a procedere senza indugio all'acquisto, per mezzo dell'AGEA, dell'alcole vinico relativo agli interventi dell'annata di distillazione 1999/2000, ancora oggi stoccato presso gli stabilimenti di distillazione, a risolvere tutte le problematiche in essere tra l'AGEA e le imprese distillatrici, ciò anche attraverso idonei atti di indirizzo utili allo scopo e ad affrontare e risolvere con la massima urgenza, la questione del decreto di defiscalizzazione del bioetanolo-ETBE, ai sensi dell'articolo 22 della legge 388 del 2000;

nella seduta della Camera dei deputati del 21 novembre 2001 il Ministro Giovanni Alemanno, in risposta all'interrogazione n. 3-00454, con la quale si chiedeva un pronto intervento governativo per risolvere la situazione di profonda crisi che grava nel settore vitivinicolo ha precisato che di concerto con i Ministri dell'economia, dell'ambiente e delle attività produttive avrebbe provveduto a licenziare il testo definitivo del programma nazionale per l'impiego di prodotti alcolici per autotrazione;

presso le distillerie italiane sono giacenti grandi quantitativi di alcole etilico di proprietà AGEA, non utilizzabili nei settori di consumo tradizionali ma solo per usi industriali, quali ad esempio la autotrazione, che comportano l'esborso alla AGEA di un canone di stoccaggio decisamente rilevante;

l'enorme giacenza di alcole vinico, che le distillerie hanno accumulato a se-

guito di mancati interventi di acquisto da parte di ACEA, e che oggi non è comunque collocabile sul mercato tradizionale, non ha permesso l'effettuazione della distillazione facoltativa in Italia nei volumi sperati dai produttori vinicoli, aggravando ulteriormente il settore viti-vinicolo che già si trovava in una situazione estremamente critica —:

per quali ragioni non siano ancora stati emanati nè il programma agro-ambientale per la vendita di alcole nel settore dei carburanti nè il decreto applicativo di cui all'articolo 22 della legge 388 del 2000, atti normativi che consentirebbero di avviare alla migliore collocazione possibile l'alcole vinico AGEA in deposito presso gli assuntori e, al contempo, di creare la disponibilità finanziaria per acquistare dalle distillerie l'alcole vinico ottenuto dalla distillazione facoltativa di cui all'articolo 29 del regolamento comunitario n. 1493 del 1999. (5-00661)

Interrogazioni a risposta scritta:

MARINELLO. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

attualmente viene pubblicizzato e ve-ro-similmente commercializzato un *test* diagnostico su bovini vivi che consentirebbe in una fase precoce e presintomatica, l'identificazione di animali infetti da encefalopatia spongiforme (Bse) —:

se un tale *test* risulti attendibile dal punto di vista diagnostico;

se risulti essere in possesso di tutte le necessarie autorizzazioni;

se non si ritenesse utile un impiego dello stesso in via esclusiva da parte dei servizi veterinari pubblici, onde evitare comportamenti fraudolenti tendenti a far sparire bovini eventualmente individuati come capi infetti da Bse alimentando il mercato della macellazione clandestina;

se, viceversa, tale *test* non risultasse idoneo all'uso per il quale viene propa-

gandato, quali interventi si intenda mettere in atto per evitare comportamenti non in sintonia con quanto già stabilito dal decreto ministeriale del Ministero della salute 7 gennaio 2000. (4-02183)

FATUZZO. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in Sicilia già da tempo il comparto zootecnico versa in una situazione di profonda crisi a causa degli eventi legati al morbo della mucca pazza (Bse), della lingua blu (*blu tongue*) e alle problematiche causate dalla zoonosi (brucellosi, tubercolosi, eccetera) che hanno di fatto bloccato la movimentazione degli animali vivi determinando giacenze di soggetti in azienda a prezzi poco o per niente remunerativi;

le avverse condizioni atmosferiche degli ultimi anni, caratterizzate da scarse piovosità, hanno determinato una insufficiente produzione aziendale di foraggi con qualità pessima e non hanno consentito la costituzione di adeguate scorte aziendali;

il perdurare dell'andamento siccitoso della stagione in corso ha compromesso la produzione foraggiera dell'attuale annata agraria, costringendo i produttori ad acquistare foraggi con largo anticipo;

con tutte le difficoltà a trovare sul mercato foraggi di buona qualità e a prezzi ragionevoli si riesce a mala pena ad assicurare al bestiame una razione giornaliera di mantenimento;

nonostante l'oneroso ricorso ad acquisti straordinari extra aziendali di foraggi o mangimi composti, negli allevamenti zootecnici si registra una perdita media del reddito di oltre il 50 per cento rispetto ad una annata agraria normale;

il comparto zootecnico costituisce in Sicilia circa il 17 per cento del Plv (produzione lorda vendibile) e riveste, per il

numero degli addetti e per l'indotto, una funzione sociale di tutela ambientale e di salvaguardia del territorio —:

quali iniziative i Ministri interrogati intendano assumere ed in particolare se non ritengano condivisibile la dichiarazione di stato di calamità naturale per la Sicilia;

se non ritengano opportuno attivare la protezione civile affinché provveda in tempi brevissimi all'acquisto di foraggi da distribuire agli allevatori secondo le indicazioni delle aziende sanitarie locali riguardanti le consistenze del bestiame testato, ciò al fine di garantire la sopravvivenza del bestiame presente in azienda;

se non ritengano necessario ed urgente adottare misure a favore degli allevatori danneggiati, quali il rinvio delle scadenze di pagamento (cambiali agrarie, obblighi fiscali, contributivi, previdenziali, eccetera) e il ripianamento di tutte le passività agrarie delle imprese attraverso mutui a lunga scadenza. (4-02194)

* * *

SALUTE

Interrogazione a risposta in Commissione:

GIACCO, DUCA, ABBONDANZIERI, CALZOLAIO, GASPERONI, PAOLA MARIANI, LION, LUSETTI e RUGGIERI. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

l'Inrca di Ancona, il cui compito primario è quello di effettuare ricerca e di curare i cittadini anziani, è stato trasformato a giudizio degli interroganti in un istituto per la lottizzazione e la spartizione di poltrone legate all'appartenenza delle forze politiche di centro-destra che, sulla salute dei cittadini stanno speculando in modo inaccettabile;

il 2 gennaio 2002 il Ministro della salute ha nominato commissario straordi-

nario dell'Inrca di Ancona il dottor Carlo Tassini e vice commissario il dottor Vitali;

il 25 gennaio, dopo un braccio di ferro tra le forze politiche di centro-destra marchigiano, il Ministro ha proceduto alla nomina di un secondo vice commissario nella persona del dottor Luigi Coppari, medico di famiglia e consigliere comunale ad Ancona del CDU;

il 5 febbraio, come risulta dalla stampa locale del 6 febbraio 2002, durante la visita che il Ministro ha fatto alle strutture ospedaliere delle Marche, continuando le polemiche da parte di Alleanza Nazionale, per la mancata scelta di un suo rappresentante, l'onorevole Conti, nell'incontro che il Ministro ha avuto con i consiglieri regionali del polo di centro-destra, ha fatto un duro attacco all'Inrca, denunciando anche che l'Istituto non svolge funzioni legate agli anziani;

il 13 febbraio il Ministro, su indicazione di Alleanza Nazionale, ha nominato un terzo vice commissario nella persona del dottor Gaetti, primario della medicina geriatrica e lungodegenza dell'Inrca di Ancona —:

quale criterio abbia portato alla nomina di un così alto numero di vice commissari e se ritiene compatibili le nomine a vice commissari di un medico di famiglia operante sul territorio di Ancona e di un dipendente dell'Inrca, che ha anche il compito di controllo dell'Istituto. (5-00666)

Interrogazioni a risposta scritta:

COSTA. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

il prezzo dei farmaci è soggetto a sensibili variazioni negli Stati dell'Unione europea, anche nel caso di medicinali prodotti dalla stessa casa farmaceutica sulla base del medesimo principio attivo;

il costo dei farmaci è inferiore in alcuni Stati, come per esempio la Francia e la Spagna;

numero degli addetti e per l'indotto, una funzione sociale di tutela ambientale e di salvaguardia del territorio —:

quali iniziative i Ministri interrogati intendano assumere ed in particolare se non ritengano condivisibile la dichiarazione di stato di calamità naturale per la Sicilia;

se non ritengano opportuno attivare la protezione civile affinché provveda in tempi brevissimi all'acquisto di foraggi da distribuire agli allevatori secondo le indicazioni delle aziende sanitarie locali riguardanti le consistenze del bestiame testato, ciò al fine di garantire la sopravvivenza del bestiame presente in azienda;

se non ritengano necessario ed urgente adottare misure a favore degli allevatori danneggiati, quali il rinvio delle scadenze di pagamento (cambiali agrarie, obblighi fiscali, contributivi, previdenziali, eccetera) e il ripianamento di tutte le passività agrarie delle imprese attraverso mutui a lunga scadenza. (4-02194)

* * *

SALUTE

Interrogazione a risposta in Commissione:

GIACCO, DUCA, ABBONDANZIERI, CALZOLAIO, GASPERONI, PAOLA MARIANI, LION, LUSETTI e RUGGIERI. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

l'Inrca di Ancona, il cui compito primario è quello di effettuare ricerca e di curare i cittadini anziani, è stato trasformato a giudizio degli interroganti in un istituto per la lottizzazione e la spartizione di poltrone legate all'appartenenza delle forze politiche di centro-destra che, sulla salute dei cittadini stanno speculando in modo inaccettabile;

il 2 gennaio 2002 il Ministro della salute ha nominato commissario straordi-

nario dell'Inrca di Ancona il dottor Carlo Tassini e vice commissario il dottor Vitali;

il 25 gennaio, dopo un braccio di ferro tra le forze politiche di centro-destra marchigiano, il Ministro ha proceduto alla nomina di un secondo vice commissario nella persona del dottor Luigi Coppari, medico di famiglia e consigliere comunale ad Ancona del CDU;

il 5 febbraio, come risulta dalla stampa locale del 6 febbraio 2002, durante la visita che il Ministro ha fatto alle strutture ospedaliere delle Marche, continuando le polemiche da parte di Alleanza Nazionale, per la mancata scelta di un suo rappresentante, l'onorevole Conti, nell'incontro che il Ministro ha avuto con i consiglieri regionali del polo di centro-destra, ha fatto un duro attacco all'Inrca, denunciando anche che l'Istituto non svolge funzioni legate agli anziani;

il 13 febbraio il Ministro, su indicazione di Alleanza Nazionale, ha nominato un terzo vice commissario nella persona del dottor Gaetti, primario della medicina geriatrica e lungodegenza dell'Inrca di Ancona —:

quale criterio abbia portato alla nomina di un così alto numero di vice commissari e se ritiene compatibili le nomine a vice commissari di un medico di famiglia operante sul territorio di Ancona e di un dipendente dell'Inrca, che ha anche il compito di controllo dell'Istituto. (5-00666)

Interrogazioni a risposta scritta:

COSTA. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

il prezzo dei farmaci è soggetto a sensibili variazioni negli Stati dell'Unione europea, anche nel caso di medicinali prodotti dalla stessa casa farmaceutica sulla base del medesimo principio attivo;

il costo dei farmaci è inferiore in alcuni Stati, come per esempio la Francia e la Spagna;

le Asl e gli ospedali italiani sono obbligati ad acquistare i farmaci da aziende espressamente indicate in appositi elenchi — tutte con sede in Italia — rinunciando a risparmi rilevanti per il Servizio sanitario nazionale;

le aziende segnalate sugli elenchi sono spesso affiliazioni italiane di importanti multinazionali —:

per quale motivo il costo dei farmaci risulti inferiore in alcuni Stati, come per esempio la Francia e la Spagna;

come si possa conciliare l'acquisto obbligato dei farmaci con le normative comunitarie relative alla libera circolazione delle merci in Europa;

come venga garantita la concorrenza tra le case farmaceutiche in un sistema che consente la formazione di « isole protette » per i produttori. (4-02180)

VALPIANA. — *Al Ministro della salute, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il periodico *l'Espresso*, nel numero andato in edicola il 29 novembre 2001, ha pubblicato un'articolo dal titolo: « Ditemi voi perché mi è venuto il cancro » in cui viene raccontata la vicenda del signor Attilio Noletta, 37 anni, titolare di un salone di acconciature per signora a La Spezia, ammalatosi di cancro alla vescica dopo circa 20 anni di prestazione professionale come parrucchiere;

nell'articolo viene citata una relazione del professor Franco Merlo, epidemiologo dell'Istituto nazionale per la ricerca sul cancro, nella quale si afferma come « nella letteratura scientifica è documentata la possibilità che l'esposizione professionale ai coloranti contenuti nelle tinture per capelli possa causare l'insorgenza del cancro alla vescica »;

sempre nel suddetto articolo viene affermato come il signor Noletta abbia negli anni maneggiato coloranti a rischio senza saperlo, evidenziando, quantomeno,

una carenza nell'informazione fornita in relazione ad attività in cui si maneggiano continuamente tinture che possono portare rischi gravi per i lavoratori professionalmente esposti;

nella citata relazione del professor Merlo si legge, inoltre, come la medesima Agenzia Internazionale per la Ricerca sul Cancro di Lione (OMS), abbia riconosciuto che: « l'occupazione come acconciatori e parrucchieri permetta esposizioni che sono probabilmente cancerogene » (IARC, 1993);

sempre secondo la suddetta Agenzia, secondo quanto riportato nella citata relazione del professor Merlo, « le sostanze chimiche utilizzate nella produzione dei prodotti cosmetici sono oltre 5000. Per molte di queste non esistono sufficienti dati scientifici per permetterne una valutazione di cancerogenicità per l'uomo. Tra queste sostanze troviamo prodotti che sono alla base delle tinture permanenti per capelli, tinture ampiamente utilizzate da acconciatori (in particolare acconciatori femminili) e parrucchieri, quali la para-fenilediammina e la meta-fenilediammina, che sono ritenute dall'AIRC come non classificabili circa la loro cancerogenicità per l'uomo »;

secondo l'AIRC, quindi, dette professioni vanno classificate come « probabilmente cancerogene » per le persone, inserendole nel gruppo « 2A », classificazione in cui vengono inseriti agenti, professioni o esposizioni quando vi è un'evidenza limitata di cancerogenicità per le persone e un'evidenza sufficiente o inadeguata negli animali da esperimento (IARC, 1998);

il complesso di queste osservazioni, suggerisce una relazione tra esposizione professionale a tali tipologie di tinture e l'insorgenza di patologie gravi, quali il cancro alla vescica;

la drammatica vicenda citata nell'articolo del periodico *l'Espresso* evidenzia carenze gravi nelle informazioni date agli operatori del settore e la mancanza di interventi per la prevenzione;

il principio di cautela, ormai affermatosi nella legislazione e ripreso dalle normative comunitarie, afferma che occorre agire con prudenza e precauzione ovunque non sia dimostrata l'innocuità dei prodotti o delle esposizioni, capovolgendo il vecchio approccio secondo il quale un'azione va intrapresa solo dopo la dimostrazione di un nesso deterministico di causa/effetto in relazione al verificarsi di un danno. Occorre agire, quindi, con un intervento di prevenzione, anche in presenza di un danno probabile o anche solo possibile —:

se non intendano verificare l'adeguatezza delle informazioni fornite agli utenti e ai lavoratori professionalmente esposti nelle etichette dei prodotti utilizzati nelle tinture per capelli;

se non ritengano di intervenire, ognuno per le rispettive competenze, circa la necessità di interventi di informazione e prevenzione delle malattie professionali, nei confronti degli operatori del settore;

se non ritengano di dover verificare l'adeguatezza della legislazione di tutela e prevenzione esistente nel settore degli acconciatori, parrucchieri, estetisti e, comunque, chiunque entri in contatto con tinture o sostanze affini per l'espletamento della propria attività professionale. (4-02197)

COSTA. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

l'*hospice* dell'ospedale Mauriziano di Torino è una struttura preposta anche al ricovero di pazienti ammalati di cancro;

alcuni pazienti hanno presentato 4 mesi fa domanda per accedere al servizio;

l'*iter* per la determinazione della cura più idonea ai malati (attività ambulatoriale, ospedalizzazione a ciclo diurno, medicina palliativa, cure domiciliari, eventuale ricovero in reparti *hospice*) risulti soggetto a lunghe procedure di accertamento delle condizioni del paziente —:

se i tempi di attesa imposti ai pazienti non siano smisurati rispetto alla gravità della patologia;

quali provvedimenti, anche alla luce delle dichiarazioni del Presidente del Consiglio del 1° febbraio 2002 sullo snellimento delle file negli ospedali, si possano prendere per sveltire le attuali procedure, in modo da limitare la sofferenza del malato e contenere il disagio delle famiglie coinvolte. (4-02214)

Apposizione di una firma ad una interrogazione a risposta orale.

L'interrogazione a risposta orale Cordoni e altri n. 3-00701, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 18 febbraio 2002, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato: Bielli.

Ritiro di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore:

interrogazione a risposta in Commissione D'Agrò n. 5-00479 dell'11 dicembre 2001.

il principio di cautela, ormai affermatosi nella legislazione e ripreso dalle normative comunitarie, afferma che occorre agire con prudenza e precauzione ovunque non sia dimostrata l'innocuità dei prodotti o delle esposizioni, capovolgendo il vecchio approccio secondo il quale un'azione va intrapresa solo dopo la dimostrazione di un nesso deterministico di causa/effetto in relazione al verificarsi di un danno. Occorre agire, quindi, con un intervento di prevenzione, anche in presenza di un danno probabile o anche solo possibile —:

se non intendano verificare l'adeguatezza delle informazioni fornite agli utenti e ai lavoratori professionalmente esposti nelle etichette dei prodotti utilizzati nelle tinture per capelli;

se non ritengano di intervenire, ognuno per le rispettive competenze, circa la necessità di interventi di informazione e prevenzione delle malattie professionali, nei confronti degli operatori del settore;

se non ritengano di dover verificare l'adeguatezza della legislazione di tutela e prevenzione esistente nel settore degli acconciatori, parrucchieri, estetisti e, comunque, chiunque entri in contatto con tinture o sostanze affini per l'espletamento della propria attività professionale. (4-02197)

COSTA. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

l'*hospice* dell'ospedale Mauriziano di Torino è una struttura preposta anche al ricovero di pazienti ammalati di cancro;

alcuni pazienti hanno presentato 4 mesi fa domanda per accedere al servizio;

l'*iter* per la determinazione della cura più idonea ai malati (attività ambulatoriale, ospedalizzazione a ciclo diurno, medicina palliativa, cure domiciliari, eventuale ricovero in reparti *hospice*) risulti soggetto a lunghe procedure di accertamento delle condizioni del paziente —:

se i tempi di attesa imposti ai pazienti non siano smisurati rispetto alla gravità della patologia;

quali provvedimenti, anche alla luce delle dichiarazioni del Presidente del Consiglio del 1° febbraio 2002 sullo snellimento delle file negli ospedali, si possano prendere per sveltire le attuali procedure, in modo da limitare la sofferenza del malato e contenere il disagio delle famiglie coinvolte. (4-02214)

Apposizione di una firma ad una interrogazione a risposta orale.

L'interrogazione a risposta orale Cordoni e altri n. 3-00701, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 18 febbraio 2002, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato: Bielli.

Ritiro di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore:

interrogazione a risposta in Commissione D'Agrò n. 5-00479 dell'11 dicembre 2001.